



Wortprotokoll

der 25. Sitzung vom 14. Juli 2004

Resoconto integrale

della seduta n. 25 del 14 luglio 2004

XIII. Legislatur
XIII. Legislatura
2004 - 2008



**SÜDTIROLER LANDTAG
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO**

SITZUNG 25. SEDUTA

14.7.2004

INHALTSVERZEICHNIS

Landesgesetzentwurf Nr. 45/04: “Bestimmungen in Zusammenhang mit dem Nachtragshaushalt des Landes Südtirol für das Finanzjahr 2004 und für den Dreijahreszeitraum 2004-2006”. (Fortsetzung) Seite 3

Landesgesetzentwurf Nr. 46/04: “Nachtragshaushalt des Landes Südtirol für das Finanzjahr 2004 und für den Dreijahreszeitraum 2004-2006”. (Fortsetzung)Seite 3

INDICE

Disegno di legge provinciale n. 45/04: “Disposizioni in connessione con l’assestamento del bilancio di previsione della provincia di Bolzano per l’anno finanziario 2004 e per il triennio 2004-2006”. (continuazione) pag. 3

Disegno di legge provinciale n. 46/04: “Assestamento del bilancio di previsione della provincia di Bolzano per l’anno finanziario 2004 e per il triennio 2004-2006”. (continuazione) pag. 3

VORSITZ DER PRÄSIDENTIN:

Dr. VERONIKA STIRNER BRANTSCH

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE:

ORE 10.05 UHR

(Namensaufruf – Appello nominale)

PRÄSIDENTIN: Die Sitzung ist eröffnet.

Ich ersuche um die Verlesung des Protokolls der letzten Sitzung.

THALER ZELGER (Sekretärin - SVP): *(Verliest das Sitzungsprotokoll – legge il processo verbale)*

PRÄSIDENTIN: Wenn keine Einwände erhoben werden, so gilt das Protokoll als genehmigt.

Für die heutige Sitzung haben sich die Landesräte Berger und Laimer entschuldigt.

Punkt 97 der Tagesordnung: *Landesgesetzentwurf Nr. 45/04: “Bestimmungen in Zusammenhang mit dem Nachtragshaushalt des Landes Südtirol für das Finanzjahr 2004 und für den Dreijahreszeitraum 2004-2006”.* (Fortsetzung)

Punto 97) dell’ordine del giorno: *Disegno di legge provinciale n. 45/04: “Disposizioni in connessione con l’assestamento del bilancio di previsione della provincia di Bolzano per l’anno finanziario 2004 e per il triennio 2004-2006”.* (continuazione)

Punkt 98 der Tagesordnung: *Landesgesetzentwurf Nr. 46/04: “Nachtragshaushalt des Landes Südtirol für das Finanzjahr 2004 und für den Dreijahreszeitraum 2004-2006”.* (Fortsetzung)

Punto 98) dell’ordine del giorno: *Disegno di legge provinciale n. 46/04: “Assestamento del bilancio di previsione della provincia di Bolzano per l’anno finanziario 2004 e per il triennio 2004-2006”.* (continuazione)

Abgeordneter Minniti, Sie haben das Wort.

MINNITI (AN): Per la seconda volta in questa legislatura, il Consiglio provinciale si trova ad affrontare il documento contabile che è sicuramente il documento di maggiore importanza per una amministrazione, perché attraverso questo documento si delineano le attività, le progettualità politiche di una Giunta, attraverso le quali si tende a dare i primi concreti segnali di attuazione di un proprio progetto politico.

Quindi è un documento che merita, al di là delle considerazioni che Alleanza Nazionale ha già fatto con la propria relazione di minoranza, ulteriori riflessioni, attenzioni e segnalazioni da parte soprattutto della forza politica più importante di opposizione in quest'aula, quale è Alleanza Nazionale, un partito, il nostro, che oltre ad una sua importante dimensione etnica, riveste un'importante dimensione anche sociale con una particolare attenzione alle problematiche del mondo economico.

Le osservazioni che abbiamo inserito nella relazione di minoranza e le affermazioni espresse in commissione legislativa hanno cercato di tenere in considerazione tutte queste problematiche e hanno cercato di mettere l'accento su alcuni aspetti che secondo noi questo documento contabile ancora una volta non risolve. Prima di entrare nel merito ci preme ancora una volta sottolineare negativamente il metodo, e condannarlo politicamente, che viene tuttora seguito nella presentazione e discussione di questo disegno di legge. Ancora una volta il documento di bilancio viene considerato uno strumento attraverso il quale modificare delle normative tutt'altro che urgenti, tutt'altro che connesse al bilancio stesso, modifiche che rischiano di rallentare l'iter di approvazione del bilancio, modifiche di cui non comprendiamo la ragione, anche perché risultano in apparente contrasto con una legge provinciale in base alla quale si dispone che i termini del bilancio debbano essere strettamente connessi ad operazioni contabili.

Non riusciamo a comprendere ancora una volta come e perché dal 1997 ad oggi in un caso, dal 2001 ad oggi in un altro caso, ogni documento di bilancio riporta delle modifiche ritenute "sostanziali" alla legge urbanistica oppure alla normativa inerente la sanità. Addirittura ricordo, e con me lo ricorderanno i colleghi che sono presenti almeno dalla scorsa legislatura, che nel 2001 questo Consiglio varò, dopo un'accesa discussione che vide una folta partecipazione attraverso iniziative di Alleanza Nazionale, attraverso emendamenti, il riordino del sistema sanitario, e dopo quattro mesi ci trovammo nuovamente a modificare quella normativa, così come la legge sull'urbanistica. Si tratta di due normative che a quel tempo, dal 1997 al 2001, rappresentarono forse, unitamente alla legge sull'edilizia agevolata, i due più importanti documenti di riforma votati da questo Consiglio provinciale negli ultimi 15 anni. Sono due documenti che purtroppo oggi continuano a subire delle modifiche in maniera però disordinata, attraverso interventi relativi al bilancio e non attraverso una discussione che dovrebbe essere riportata negli organi competenti. Il fatto che noi discutiamo di modifiche alla legge urbanistica, di modifiche alla legge sulla sanità, ma anche di modifiche di altre normative, penso al trasporto pubblico, in fondo rappresenta uno sgarbo istituzionale nei confronti delle commissioni legislative che dovrebbero essere impegnate a discutere su queste tematiche con la competenza che si deve riconoscere loro.

Come prima analisi sottolineiamo come nel metodo questo documento di bilancio non ci piace. Abbiamo anche detto che non ci piace nel merito, e auspichiamo che al termine del dibattito generale ci vengano anche date le opportune e forse doverose spiegazioni, abbiamo notato un certo sbilanciamento dei contributi nell'associa-

zionismo per esempio, abbiamo visto che il gruppo linguistico italiano si è visto integrare solo di una quota poco superiore al 5%, diversamente dal gruppo linguistico tedesco che ha avuto un'integrazione di oltre l'80%. Ciò significa che ci sono meno aiuti verso un certo tipo di associazionismo? Sarebbe di sì. E' ovvio che se questa è la nostra sensazione, sarebbe opportuno che gli esponenti della Giunta provinciale delegati ad amministrare anche le sorti dell'associazionismo di lingua italiana, diano delle spiegazioni, perché è ovvio che l'associazionismo intero, generale dovrebbe essere sostenuto, e per una forza politica come Alleanza Nazionale anche l'associazionismo di lingua italiana deve essere sostenuto, perché comunque ha un'importante funzione sociale, tutto l'associazionismo, culturale, sportivo ecc. Quindi ci preme sapere se per caso questa integrazione minima ridotta, sproporzionata confronto a quelle che sono le ripartizioni che abbiamo visto essere state assegnate ad altro tipo di associazionismo, corrisponde a precedenti integrazioni fatte magari in misura maggiore per l'associazionismo di lingua italiana. E' ovvio, al di là di questo aspetto "etnico" ci sono degli aspetti etici che Alleanza Nazionale vuole sottolineare.

Riteniamo che questo bilancio non risolva i maggiori problemi oggi al tappeto. Non abbiamo l'arroganza politica di pretendere che nel giro di pochi mesi, nel giro di un documento contabile si possano risolvere le tematiche sociali che riguardano la comunità locale. Viviamo purtroppo ormai da diversi anni anche in Alto Adige in una situazione assai diversa da quella che si viveva fino a qualche lustro fa. Ormai anche in Alto Adige vi è stato un impoverimento generale della popolazione. Abbiamo osservato i dati che sono emersi da alcuni interessanti convegni del sindacato, in particolar modo del sindacato della CISL, in base al quale si osserva come il 26% della popolazione altoatesina viva con poco più di mille euro al mese. Certamente è un dato preoccupante. Abbiamo potuto osservare come nonostante il PIL dell'Alto Adige sia secondo solo a quello della provincia di Milano, in realtà la condizione degli altoatesini sia sicuramente inferiore a quella di altre realtà. Abbiamo potuto notare che il 15% della popolazione altoatesina vive in una situazione di relativa povertà. Non è demagogia ma sono dati che provengono da studi non di Alleanza Nazionale ma dell'AFI, dei sindacati stessi, sono dati che devono destare una certa preoccupazione nella classe politica. Attraverso la considerazione di questi dati si deve intervenire, non avendo la pretesa di vedere risolte in un documento contabile le difficoltà delle famiglie altoatesine, ma la pretesa di Alleanza Nazionale esiste nel vedere comunque in un documento di bilancio un progetto di elevare le problematiche della comunità altoatesina. La soglia di povertà si è abbassata, eppure non si interviene, non dico per restituire soldi alla popolazione, ma per non chiederne altri, non si interviene per sostenere le famiglie. Alleanza Nazionale in questo senso, attraverso quattro suoi disegni di legge, ha preparato un proprio "pacchetto famiglia" che stiamo aspettando ormai dalla scorsa legislatura, che ancora non è stato presentato in questa legislatura da questa maggioranza, una maggioranza che a dire la verità da otto mesi a questa parte non ha presentato nessun disegno di legge, un pacchetto famiglia che Alleanza Nazionale ha presentato attra-

verso l'introduzione di bonus per anziani, bonus per la cultura, bonus per lo sport, attraverso il sostegno alle famiglie mediante riduzione di costi che le famiglie vogliono sostenere. Addirittura Alleanza Nazionale ha saputo proporre un'alternativa a quella che è la grossa minaccia che incombe sulla testa degli altoatesini, la tassa sulla vecchiaia, e da parte della Giunta provinciale non abbiamo notato alcun tipo di interventi in questo senso. Le famiglie non vengono ancora una volta sostenute. Non si pongono le basi, a meno che non sia sfuggito alla mia attenzione, per un rilancio delle famiglie altoatesine.

Crediamo che gli interventi dovevano e potevano essere fatti dalla Giunta provinciale, a cominciare dai ticket ospedalieri e sanitari, la cui introduzione ha certamente contribuito a questo abbassamento del potere d'acquisto da parte del cittadino, ticket dei quali Alleanza Nazionale ormai da tre anni chiede l'abolizione attraverso propri documenti. Certo non siamo stati gli unici, ci sono altre forze politiche che seguono con coscienza questa strada, ma purtroppo chi dovrebbe intraprendere questa medesima strada, ovvero la Giunta, non solo quella legata alla SVP ma anche certa Giunta legata al mondo culturale di centrosinistra, non persegue questo stesso obiettivo. E ancora i ticket ospedalieri e sanitari esistono in Alto Adige e gravano sulle famiglie.

Parlavo prima della tassa sulla vecchiaia. Mi preme soffermarmi su questo aspetto. Nella scorsa legislatura con il collega Urzì sostenemmo una grossa battaglia. Fummo anche per certi versi contestati dalla SVP per un certo ostruzionismo che Alleanza Nazionale intendeva fare per impedire l'approvazione della tassa sulla vecchiaia. Lo sostenevamo perché ritenevamo profondamente ingiusta quella decisione, all'interno della realtà altoatesina dove comunque i soldi non mancano, dove comunque i soldi dovrebbero essere distribuiti diversamente, in maniera più appropriata dato che noi sosteniamo che in questa provincia si è potuto spendere ma non si è saputo spendere, e soprattutto ritenevamo che non era corretto gravare ulteriormente sul cittadino. Non solo, non concordavamo nemmeno con l'impostazione di quella normativa: il riferimento ai modelli austriaco e tedesco. Impedimmo insomma l'introduzione della tassa sulla vecchiaia. Credo che quello fu uno dei più importanti risultati di Alleanza Nazionale nella scorsa legislatura. Siamo un partito che non ama rivendicare quanto ottiene ma questa volta rivendichiamo con orgoglio quel successo che ottenemmo. Forse qualcuno questa volta dovrebbe dirci grazie, ma non la popolazione, anche qua dentro, fra la maggioranza, perché abbiamo assistito a delle dichiarazioni in questi ultimi mesi, non solo del sottosegretario alla salute, senatore Cesare Cursi venuto a Bolzano di recente, ma anche del nuovo assessore alla sanità Richard Theiner, secondo le quali il modello tedesco, a cui si ispirava la tassa sulla vecchiaia, che si voleva introdurre in Alto Adige, sarebbe fallito. Figuriamoci se fosse passato quel provvedimento nella nostra provincia su cosa saremmo qui a discutere a quanto avremmo sottratto dalle tasche dei cittadini in maniera inopportuna e inadeguata e forse anche ingiusta!

Oggi credo si possa parlare di una forma di intervento che comunque è necessaria, ma una forma di intervento che non può pesare sulle famiglie. Ho fatto quattro calcoli nei giorni scorsi sulle tariffe delle case di riposo e dei centri di lungodegenza nei maggiori centri della nostra provincia. A Bolzano c'è stato un aumento fra il 2003 e il 2004 del 3% nella retta giornaliera a carico della popolazione. A Merano c'è stato un aumento del 6,6%, a Bressanone del 3,7%, a Laives del 12,9%. Questi sono incrementi di rette che pesano solo sul cittadino. Al di là di questo poi vi sono gli interventi a cui deve procedere la Giunta provinciale per l'integrazione del primo, secondo o terzo livello a seconda se un soggetto degente è sufficiente, parzialmente autosufficiente oppure totalmente non autosufficiente. C'è stato quindi un ulteriore aumento di questi costi. Crediamo che forse sarebbe bene iniziare a discutere se introdurre un fondo sociale che si ricarichi e vada a sostenere i costi di queste strutture in maniera che noi non si chieda ulteriore costo alla popolazione, così come viene studiato anche a livello nazionale. Se vogliamo che la società altoatesina possa riprendere quello sviluppo economico che era una sua prerogativa, una sua peculiarità fino a qualche tempo fa, non possiamo introdurre nuovi oneri alla popolazione. Ecco perché Alleanza Nazionale, nella situazione in cui comunque abbiamo quasi 10 mila miliardi di vecchie lire in bilancio, ritiene che non si possa pesare ulteriormente sulla popolazione altoatesina. Da questo bilancio ci aspettavamo magari maggiori tagli, proprio per recuperare eventuali fondi, sulla sanità. Alleanza Nazionale è l'unico partito che in quest'aula con coraggio, coscienza e coerenza, ha chiesto la riduzione delle aziende sanitarie. Oggi le quattro aziende sanitarie comportano una spesa a volte anche di sette volte superiore a quella a cui viene chiamata l'azienda sanitaria del Trentino. C'è una perdita che pesa sulle casse della provincia. Alleanza Nazionale ha proposto la riduzione delle aziende sanitarie ad una, magari a scomparsa un minor numero di primari, una razionalizzazione negli acquisti delle aziende sanitarie, una omogeneità nell'organizzazione del servizio stesso. Sono importanti i segnali che vengono dati dall'assessorato competente. Bisogna vedere se si concretizzano. A me piacerebbe sapere se effettivamente i contratti che sono scaduti il 30 giugno scorso riguardanti i tre primari di San Candido sono stati rinnovati o meno. Questo lo chiedo perché uno degli aspetti importanti "gridati" dall'assessore Theiner qualche tempo fa era quello di trasformare in "day hospital" o "day surgery" le strutture periferiche e che quindi pian piano i primariati in quelle strutture sarebbero scomparsi. Noi abbiamo tre primariati i cui contratti sono scaduti il 30 giugno scorso, un primariato a Silandro scadrà in luglio, altri due primariati a San Candido scadranno a novembre. Se un primo segnale vogliamo darlo di recupero della spesa pubblica, questo è il momento.

Certo Alleanza Nazionale non parla di recupero di soldi della spesa pubblica limitando i servizi, tutt'altro. Non abbiamo detto che si vuole tagliare i servizi alla popolazione, anzi abbiamo sempre proposto di radicare di più e meglio i servizi sul territorio, che possono essere necessari alla popolazione, soprattutto magari dove si è più distanti da un centro e quindi dai servizi. Alleanza Nazionale ha anche ribadito come si

possa in qualche maniera recuperare fondi importanti anche dalla vendita parziale del proprio patrimonio edilizio, anziché chiedere di acquisire nuovi edifici che poi in pratica sono un ulteriore costo per la Provincia, costo di ristrutturazione, di risanamento più che di acquisizione vera e propria. Più che cercare di acquisire nuovi edifici, Alleanza Nazionale ha suggerito da qualche tempo a questa parte alla Giunta provinciale di mettere in vendita parte del proprio patrimonio edilizio. Abbiamo 1200 edifici di proprietà della Provincia, di cui quasi 300 acquisiti dallo Stato, quindi in forma gratuita. Sono edifici che hanno un costo per la Provincia, quindi per la popolazione. Stiamo diventando un'agenzia immobiliare fra un po' con tutto questo patrimonio! Forse se mettessimo sul mercato a prezzi accettabili strutture di questo genere, potremmo recuperare un po' di patrimonio economico da poter reinvestire per rifinanziare il settore sociale. Visto che parlo della vendita di parte del patrimonio edilizio della Provincia, non posso non fare un accenno al fallimento a cui abbiamo assistito nella vendita degli alloggi Ipes, nel senso che forse la vendita di quei 300 alloggi che risulta dalle risposte ricevute dall'assessorato competente non abbia trovato una risposta molto positiva da parte della popolazione. Forse questa realtà ci impone di rivedere le regole. Abbiamo visto che quattro famiglie su otto a Laives hanno detto di sì, quattro famiglie su dodici a Merano, ma la maggior parte delle famiglie che dovevano essere coinvolte, nelle grandi città almeno, ha offerto il proprio diniego all'acquisto. Questo perché? Anzitutto perché non si può andare a proporre la vendita di quell'alloggio senza fornire il costo. Noi sappiamo che le valutazioni da parte dell'ufficio estimo della Provincia sul valore di vendita dell'alloggio non sono state fornite a coloro ai quali è stato chiesto se vogliono comperare l'alloggio. In secondo luogo sappiamo che gran parte delle famiglie che vivono in quegli alloggi Ipes sono persone anziane per le quali non c'è interesse all'acquisto di un edificio che magari li obbliga ad impegnarsi per un tot di anni per pagarne il costo. Se è vero che la Giunta provinciale deve favorire l'accesso ad un alloggio agevolato, riteniamo che debba anche agevolare l'accesso alla proprietà. Quindi sulla questione delle vendite degli alloggi Ipes bisogna sicuramente rimettere mani al regolamento. Credo che già ci stiano lavorando, spero almeno, anche è importante dare questa opportunità alla popolazione. Non solo, aggiungiamo che forse se oggi vi è questa possibilità da parte dell'inquilino Ipes di acquistare l'alloggio, è proprio perché nel 1998 fu approvato un emendamento di Alleanza Nazionale alla legge di riforma del regolamento edilizio, ovviamente concordato e che trovò la risposta positiva da parte della Giunta e dell'assessore Cigolla, in base al quale fino al 30% del patrimonio immobiliare Ipes poteva essere messo in vendita.

Non vanifichiamo quindi quell'obiettivo, che raggiungeremo tutti assieme, dell'opportunità di creare dei nuovi proprietari, persone che in qualche maniera potrebbero non pesare maggiormente sull'ente pubblico. Rivedere allora quei criteri di vendita e ovviamente intervenire, lo ribadiamo anche se non sempre su questo siamo in sintonia con l'assessore, per cercare di dare maggiori garanzie agli inquilini Ipes di rispondere alle richieste economiche dell'istituto. Assistiamo a canoni di affitto che ad-

dirittura all'interno del mondo Ipes non sono sostenibili da taluni inquilini. Crediamo che questo debba essere uno degli aspetti di un nuovo dibattito. Forse avremmo preferito vedere in questo documento di bilancio dei chiari riferimenti alla normativa Ipes per poterla migliorare. Non li abbiamo trovati, ma deve essere un impegno della Giunta provinciale. Ricordo lo scorso anno il capogruppo della SVP Baumgartner che durante una trasmissione radiofonica affermò che durante questa legislatura si sarebbe dovuto rivedere la legge sul riordino dell'edilizia agevolata. Auspichiamo che effettivamente ci sia questa opportunità di discussione e dibattito. Nel frattempo Alleanza Nazionale, con quello stile che ha sempre dimostrato di possedere, con quella coerenza, concretezza che abbiamo, ha voluto mettere un po' le mani avanti. Noi i nostri disegni di legge sulla modifica dell'ordinamento dell'edilizia agevolata li abbiamo presentati, in questa come nelle passate legislature. Abbiamo già posto in discussione in commissione i contenuti di questi disegni di legge. Purtroppo non abbiamo trovato quelle risposte che si attende "l'universo Ipes", e non solo noi di Alleanza Nazionale. Quando parlo di "universo Ipes" ovviamente parlo non solo di coloro che sono inquilini Ipes ma anche coloro che hanno la speranza di diventarlo. Certo c'è poi tutto il discorso non secondario del mercato privato, della difficoltà da parte della popolazione altoatesina di accedere al mercato privato. Ci sono degli sforzi da fare in questa direzione. Non abbiamo la bacchetta magica noi, immaginiamo non ce l'abbia neanche la Giunta. Ovviamente il problema non può essere risolto nel breve tempo, però bisogna iniziare a discutere assieme quali possono essere le necessarie modifiche alla legislazione vigente per fare in maniera che comunque anche il mercato privato sia maggiormente accessibile alla popolazione altoatesina. Ecco perché riteniamo che in questo senso la Giunta provinciale non si sia mossa adeguatamente nemmeno in occasione di questo bilancio. Condannammo, dopo averlo denunciato nel dibattito al bilancio che fu approvato nello scorso maggio, il fatto che all'edilizia agevolata venivano sottratti 88 milioni di euro confronto alla previsione dell'anno precedente, perché ritenevamo che l'edilizia sociale, così come altri settori, dovrebbe essere maggiormente sostenuto, soprattutto laddove vi è la necessità della popolazione, in sussidi casa per esempio, ma anche in mutui per acquisto o ristrutturazione. In questo contesto ribadiamo ancora una volta che il gruppo linguistico italiano ha goduto negli ultimi 14 anni di 114 miliardi di vecchie lire in meno sulla base di quelle che sono le necessità e il fabbisogno edilizio.

Speravamo di vedere quegli 88 milioni di euro che venivano sottratti al settore dell'edilizia agevolata recuperati in questo bilancio, ma se ne recuperano "solo" 50 milioni di euro. Qualcuno dirà che sono tanti, sì ma mancano 38 milioni di euro che sono necessari per dare un sostegno al settore dell'edilizia, non solo ad uno specifico gruppo di cittadini, ma al settore tutto. Giudichiamo del tutto insufficiente il recupero previsto in questo bilancio nel settore dell'edilizia e auspichiamo che questi 38 milioni possano essere recuperati nel prossimo bilancio per cercare di riequilibrare le necessità della popolazione altoatesina in merito alla questione dell'edilizia e non solo di quella agevolata.

L'ultimo aspetto che intendiamo sottolineare è la difficoltà che vive il nostro mondo economico. L'economia altoatesina ha vissuto dei momenti floridi, ma attualmente vive dei momenti di preoccupazione. Non sempre l'economia altoatesina viene sostenuta e supportata a dovere. Riteniamo che anche in questo settore bisognerebbe fare dei maggiori sforzi da parte della Giunta provinciale. L'integrazione dell'economia altoatesina in un contesto quanto più europeo è importante, guardando però anche ad est e a ovest del nostro Paese, non solo al nord. Integrare l'economia altoatesina attraverso quei contributi che sono necessari, attraverso quel tavolo di confronto ad esempio di cui parlava il consulente dell'associazione industriali, oggi degli imprenditori, dott. Sebastiani, è importante, ma aiutare l'economia locale significa anche rispondere alle esigenze della stessa anche attraverso la consegna dei contributi previsti. Non è possibile che alcuni imprenditori locali che contano su contributi previsti dalla legge sul risanamento edilizio, debbano aspettare cinque anni per avere materialmente quel contributo. Imprenditori come albergatori e ristoratori che ristrutturano la loro azienda, consapevoli del fatto che la Provincia comunque riconosce loro un contributo sulla base della normativa vigente, devono aspettare cinque anni prima di vedere quel contributo, e molti di questi operatori economici rischiano il fallimento in attesa di quel contributo! Quindi non possiamo dire che questi tempi facilitano l'economia altoatesina, tutt'altro. Questi sono tempi che danneggiano, minacciano la sopravvivenza stessa dell'economia altoatesina. Sono esempi banali, perché è vero che l'economia altoatesina dovrebbe attendersi qualcos'altro. E' inconcepibile che i nostri terreni abbiano un costo di dieci volte superiore al quelli del Veneto per esempio. Questo porta ad un "espatrio" delle nostre aziende, della nostra imprenditoria, alla quale bisogna peraltro garantire una sussidiarietà, un ricambio generazionale. Ecco perché Alleanza Nazionale ha presentato un disegno di legge sull'imprenditoria giovanile, volta a favorire l'istituzione dell'imprenditoria giovanile, oltre ad affiancare all'imprenditoria femminile che fa già parte di una normativa vigente a livello provinciale. L'imprenditoria locale deve poter trovare davanti a sé un futuro di sopravvivenza, non di mistero. Noi rischiamo di perdere, così come abbiamo fatto in passato con le aziende Thun e Zuegg, delle importanti fette dell'economia locale.

Concludo dicendo che questo bilancio così come è stato presentato in aula non può godere del voto favorevole di Alleanza Nazionale. Non è una nostra sciocca scelta tattica. Alleanza Nazionale non dimostra mai di avere pregiudizi nei confronti di documenti che vengono presentati da qualsiasi altra forza politica, così come la maggioranza. Siamo un partito che anche in passato ha dimostrato di saper esaminare i documenti per quelli che sono, di sapere e di voler prendere le cose migliori da quei progetti e da quei documenti, se vogliamo anche di poterli migliorare. Alleanza Nazionale non voterà contro questi due disegni di legge per pregiudizio, ha fatto e farà ancora in questi giorni le sue valutazioni su questo che è il documento politico e che non affronta i temi importanti, fondanti, necessari, urgenti che dovrebbero essere presentati. Ecco perché riteniamo di non votare a favore. Non verrà a mancare comunque il nostro so-

stegno, la nostra partecipazione per migliorare questo disegno di legge. Abbiamo presentato una serie di ordini del giorno, degli emendamenti che riteniamo possano migliorare la struttura stessa di questo bilancio. Auspichiamo che nei confronti di queste proposte ci sia un esame e una valutazione serena e seria da parte della Giunta provinciale e delle altre forze politiche. Crediamo che nel confronto politico sia importante creare delle basi per una correttezza istituzionale che non deve mai mancare. Ecco perché pregiudizialmente Alleanza Nazionale non è contraria a questo disegno di legge, ecco perché attraverso la propria analisi politica, sociale ed economica Alleanza Nazionale è contraria a questo disegno di legge e a quello collegato ad esso.

VORSITZ DES VIZEPRÄSIDENTEN:

GIORGIO HOLZMANN

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE:

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il collega Seppi, ne ha facoltà.

SEMPI (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale): Ribadisco, entrando nell'ambito di questo bilancio di assestamento, i concetti che sono già stati oggetto di critica da parte dei colleghi che mi hanno preceduto, ma non posso esimermi dal prendere atto di una situazione inaccettabile nella presentazione di questo disegno di legge che di fatto, oltre che essere un disegno di legge finanziario, è in massima parte un elenco legislativo che tende a cambiare un sacco di leggi, e in pochissimi casi segue la logica urgenza che sola giustifica un atteggiamento istituzionale di questo tipo. In quest'ottica riteniamo prendere una pesante posizione nei confronti di questo continuo modo di fare che tende a non presentare in aula disegni di legge specifici per variare leggi in essere, e porta invece in occasioni come questa un radicale cambiamento di importantissime leggi in essere.

Pochissime giustificazioni possono essere addotte per atteggiamenti di questo tipo, che si scontrano anche con quanto affermato in passato dal presidente della Giunta provinciale che aveva promesso un comportamento diverso da parte della compagine che governa la Provincia. Evidentemente sono promesse fini a sé stesse, come illogico è l'assoluta mancanza di disegni di legge proposti dalla maggioranza dall'inizio della legislatura e il grosso cambiamento su leggi in vigore previste dalla finanziaria. Ritengo che con la finanziaria, che del resto ci dà risorse in più rispetto le aspettative, e questo è un bene per tutta la nostra popolazione, le modifiche sull'ordinamento del personale della Provincia possono essere considerate urgenti, ma sicuramente non possono essere ritenute altrettanto urgenti le modifiche che riguardano l'ordinamento dell'azienda speciale per la regolazione dei corsi d'acqua e la difesa del suolo, così come non lo è ciò che segue o precede, e quindi le norme riguardanti l'espropriazione per cause di pubblica utilità per tutte le materie di competenza provinciale. Con questo passaggio si danno ai comuni e quindi ai comprensori delle possibilità e delle deleghe

che meritavano, anche perché quando vanno in contrasto con i diritti dei privati, meritavano di essere assolti con un disegno di legge più ampio, meritavano di passare in un iter programmatico previsto per ogni disegno di legge, che è quello delle commissioni, altrimenti non capiamo cosa ci stanno a fare. Meritavano di essere prese in considerazione in maniera diversa che non con legge finanziaria, ma soprattutto meritavano più rispetto per la popolazione locale. Comunque questo aspetto non riguarda nessun tipo di presunta urgenza. L'articolo 10 e altri articoli che seguono vanno a toccare importanti questioni legislative come quella dell'urbanistica provinciale. Del cambiamento della legge urbanistica provinciale in vigore, la n. 13/97, ci sono dei passaggi davvero poco urgenti, ma meritevoli di un'attenzione diversa da una legge di bilancio. Poi proseguirò in questa disamina.

Vorrei sospendere il mio intervento per assumere il ruolo di colui che ha conosciuto molto bene, nel consiglio comunale di Bolzano, il compianto consigliere della SVP Martin Maffei, scomparso recentemente. È stata una persona che ha sempre dimostrato una particolare attenzione nei confronti degli anziani, delle classi meno abbienti, e al di là del fatto che militava in un partito ideologicamente diverso dal nostro, con lui dal punto di vista umano e anche politico sono stati instaurati, nei tre anni e mezzo che siamo stati insieme, molti rapporti di proficua collaborazione all'interno del consiglio comunale. Se era importante dedicare un minuto di silenzio al presidente della Repubblica austriaco per l'importante ruolo istituzionale che rivestiva, altrettanto importante per una comunità come la nostra è ricordare un uomo che magari, non come il presidente della Repubblica ma come semplice consigliere comunale, ha dato molto alle classi meno abbienti e agli anziani della città di Bolzano, che io gli riconosco, quale avversario politico del mio partito, dopo aver passato con lui tre anni mezzo in consiglio comunale.

Chiedo alla Presidente se potesse essere dedicato un minuto di silenzio anche ad un umile servitore del popolo come il consigliere comunale defunto, e se contemporaneamente potesse essere ritardato, siccome oggi alle 14.30 c'è una commemorazione al Duomo della sua persona, di un quarto d'ora l'inizio dei lavori di oggi pomeriggio, affinché, chi lo volesse fare, potesse partecipare alla messa.

Con questa mia presa di posizione nei confronti di un grande uomo ritengo si sia fatta anche giustizia, perché non solo le cariche istituzionali danno importanza alle persone, ma l'impegno e la capacità di essere nei partiti, nella considerazione di un comune denominatore, che sono gli anziani e, nel caso specifico, le persone meno abbienti. Non c'entra nulla, ripeto, c'entra essere un uomo che, per quanto mi riguarda, posso testimoniare essere stato un uomo all'altezza del suo compito. Quindi Le passo la parola, Presidente, per una Sua presa di posizione.

VORSITZ DER PRÄSIDENTIN:

Dr. VERONIKA STIRNER BRANTSCH

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE:

PRÄSIDENTIN: Abgeordneter Seppi, es ehrt Sie, dass Sie eine Gedenkminute für den verstorbenen Bozner Gemeinderat Maffei einlegen wollen. Ich muss zugeben, dass ich mich jetzt in einer Situation befinde, in der es schwierig ist, eine Entscheidung zu treffen. Ich schlage vor, diese Gedenkminute jetzt ganz kurz einzulegen und im Kollegium der Fraktionsvorsitzenden dann zu besprechen und zu entscheiden, wie wir uns in Zukunft in solchen Situationen verhalten.

Abgeordnete Klotz, bitte.

KLOTZ (UFS): Frau Präsidentin, mein Nicken in Ihre Richtung war anders zu verstehen. Ich bin damit einverstanden bzw. schließe mich dem Wunsch des Kollegen Seppi an, die Sitzung am Nachmittag etwas später zu beginnen, damit wir die Möglichkeit haben, an der Gedenkmesse teilzunehmen. Ich könnte mir vorstellen, dass, wenn ich daran teilnehmen möchte, auch Kollegen der Südtiroler Volkspartei dabei sein möchten. Deswegen sollte man dies in Erwägung ziehen. Auch ich habe meine Zweifel, ob wir jetzt eine Gedenkminute abhalten sollen. Zumindest jene, die an den Feierlichkeiten teilnehmen möchten, sollten diese Möglichkeit haben. Danke!

FRICK (Landesrat für Handwerk, Industrie, Handel sowie Finanzen und Haushalt – SVP): Frau Präsidentin, ich möchte daran erinnern, dass wir gestern im Kollegium der Fraktionssprecher einen Arbeitsplan ausgearbeitet haben, der im Wesentlichen so aussieht, dass wir die heutige Sitzung am späten Vormittag unterbrechen. Auf diese Art und Weise haben sowohl die Mehrheit als auch die Minderheiten die Möglichkeit, ihre Sitzungen abzuhalten. Wir könnten dann am frühen Nachmittag mit der Fraktionssprechersitzung fortfahren, wobei jeder die mit seinen Institutionen getroffenen Entscheidungen vorbringen kann. Wir versuchen auszuloten, ob tatsächlich ein Paket, wie es gestern angedeutet wurde, spürbar ist. Insofern könnten wir diese Notwendigkeit mit dem Vorschlag des Kollegen Seppi kombinieren und jetzt festlegen, dass wir die Arbeiten im Plenum des Landtages um 16.00 Uhr wieder aufnehmen. Das würde bedeuten, dass wir um 15.00 Uhr die Fraktionssprechersitzung abhalten und um 16.00 Uhr die Arbeiten des Landtages beginnen. Somit würde sich der Spielraum für diesen wichtigen Zweck, der vorher diskutiert wurde, ergeben.

PRÄSIDENTIN: Wie bereits gestern angekündigt - und das hat Landesrat Frick jetzt wiederholt - haben wir den Beginn der Arbeiten im Plenum für heute Nachmittag später angesetzt. Wenn alle damit einverstanden sind, dann würde ich vorschlagen, diesem Antrag stattzugeben. Ich komme Ihrem Wunsch in Bezug auf die Gedenkminute entgegen, möchte allerdings ersuchen, diese Thematik im Kollegium der Fraktionsvorsitzenden für die Zukunft zu besprechen, damit wir wissen, wie wir damit umgehen sollen.

(Eine Gedenkminute – un minuto di silenzio)

Abgeordneter Seppi, Sie haben das Wort.

SEPPI (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale): La ringrazio, Presidente.

Dicevamo un bilancio drogato da condizioni legislative e di cambiamenti dell'assetto che regola la vita della nostra provincia, e il tutto si inserisce in un ambito in cui si continua a viaggiare in una assoluta cecità politica che nasconde i problemi veri facendo assurgere le marmitte FAP e il colore delle reti antigraffiti con le quali proteggere le mele della val D'Adige come i problemi veri della nostra provincia. Magari i problemi della provincia fossero ascrivibili all'uso delle marmitte FAP o al colore delle reti per cui l'assessore competente, facendosi portavoce delle osservazioni del suo presidente, addirittura modifica la legge urbanistica in vigore con questa legge di bilancio. I problemi della nostra gente non sono più ascrivibili a condizioni di questo tipo, ma vanno invece nella direzione di una questione economica più vasta di cui non riusciamo a renderci conto con un tipo di mentalità quale quella espressa da questa Giunta anche all'interno di questo disegno di legge, come ci si possa far fronte e poterne uscire al meglio. Abbiamo, come la relazione di minoranza del collega Minniti ha descritto, una fascia di famiglie che vive con un reddito inferiore ai 1000 euro al mese e che è in continuo aumento. Abbiamo una situazione di costi generali per vivere che è arrivata a livelli improponibili. Abbiamo problemi sociali che stanno sommandosi e non esistono risposte da parte di questa Giunta, che vadano incontro a queste esigenze delle classi meno abbienti. La ragione perché questa risposta non è in grado di venire, non è difficile da interpretare. Questa è una Giunta la cui forza politica non è più nell'ottica delle esigenze del popolo, ma è una congrega di lobby forti, che se prima davano dei segnali, influenzavano in qualche modo l'asse politica e le loro decisioni, a questo punto sono arrivate a determinarlo pesantemente. Quando la politica non è più espressione dell'esigenza del popolo e non è più mediazione delle varie posizioni delle varie lobby, non è più quindi considerazione di quello che si può fare per dare risposte sia agli albergatori che ai commercianti come a tutte le questioni economiche locali e mediare le loro esigenze con quelle della gente, ma è diventata la risposta data alle lobby che in questo momento fanno la politica, non incidono ma la stanno facendo, evidentemente il problema è serio e sta sfuggendo di mano a quella politica vera, di mediazione, di risposta alle esigenze di tutta la popolazione che tutti auspicerebbero. Ma i segnali in questa direzione sono arrivati. Non si possono nascondere dietro a un dito i risultati ottenuti in Alto Adige alle ultime elezioni europee da parte della Stella Alpina, come non possiamo non prendere atto di una perdita secca del 18% della SVP nel comune di Falzes. Oddio, non è così importante, ma quando questo comune risponde con un meno 18% alla SVP, esistono dei segnali che aggiunti a tutti gli altri che giungono dalla Venosta, dal Burgraviato ecc. danno l'esatta situazione di un par-

tito che non sta più dalla parte della gente, un partito succube delle lobby, succube dell'HGV, succube dell'Associazione industriali, di realtà che non sono più accettabili da parte di tutta la popolazione dell'Alto Adige.

Davanti a queste riflessioni che seriamente qualcuno dovrebbe fare, la risposta dovrebbe essere una presa d'atto, e non mi voglio riferire alla SVP che non è affar mio, ma mi riferisco ad una Giunta che di fatto è in mano alla SVP e di conseguenza è chiaro che i problemi del partito di maggioranza diventano problemi evidenti della gestione delle risorse provinciali e della gestione della politica in questa terra. La risposta dovrebbe essere quella di aprire nuovi confini, nuove situazioni, condizioni perché, se è vero come è vero che un italiano di Bolzano fa una fatica pazzesca a comperarsi una casa, penso anche al postino magari di madrelingua tedesca o ladina di Selva Gardena, o al segretario della scuola di Santa Cristina che non solo deve far fronte con lo stesso stipendio del resto d'Italia ad una vita di tutti i giorni ancora più cara che a Bolzano, ma per comprarsi un appartamento a Selva Gardena ha bisogno di un miliardo e mezzo di vecchie lire. Allora i problemi che hanno coinvolto fino ad oggi maggiormente il gruppo linguistico italiano che aveva meno risorse, cominciano a coinvolgere anche l'ambiente tedesco, al quale la SVP non sta dando risposte. Questo disegno di legge dimostra la ragione dell'incapacità di questo atteggiamento nuovo, di questo prendere atto di situazioni che stanno portando alla luce gli elettori e che stanno in qualche modo realizzando una condizione che la SVP non è abituata a poter assolvere, o questa giunta non sa assolvere. Al di là delle critiche che possono venire da questi banchi nei confronti delle decisioni prese con questo bilancio, vedo l'incapacità di reazione a queste sollecitazioni che arrivano in maniera forte. Quando certi risultati arrivano sono addirittura aggressivi e violenti nei confronti di una classe politica, aggressione e violenza chiaramente dimostrata in termini demografici con il voto, questa classe politica deve reagire, capire e interpretare. Sono convinto che le intelligenze non mancano, ma ormai il treno sta correndo in una direzione talmente diversa da quello che il popolo vorrebbe, che è impossibile fermarlo e ripartire magari con cognizione di causa verso altre mete e verso altri auspici. Questo mi spaventa profondamente, perché quando davanti a situazioni che dimostrano, per esempio clamorosamente quanto oggi il censimento etnico, norma di questo statuto, abbia bisogno di essere adeguato per questioni di normativa europea, quindi non per ragioni ideologiche legate al fatto che sul censimento posso essere d'accordo o meno, ... E' chiaro che non lo sono, come non lo sono mai stato, ma questo non significa nulla, non è l'opinione di Seppi, è l'opinione di una comunità europea che esprime solo il dovere di applicare delle norme, che in questo momento, giuste o sbagliate che siano, dimostrano quanto il censimento etnico, fatto nella forma e nella sostanza come è fatto oggi in Alto Adige, è al di fuori delle norme. Quando ci si accorge che un atteggiamento, che può essere andato bene per anni, a un certo punto non è più conforme alle norme in vigore, bisogna avere la forza di prenderne atto. Non si può avere la cocciutaggine di dire: non sono capace di aprire un dialogo, non ho voglia di discutere di questo, perché lo ritengo un tabù. Questo non è

compito di un politico, ma di un testardo condottiero il quale è convinto che dopo l'Isola d'Elba Waterloo non esiste. Purtroppo esiste. Persone che hanno l'intelligenza per essere nel posto in cui sono, devono fare determinate riflessioni. Quando ieri il ministro Urso ha detto che questa è una provincia economicamente di valligiani, ha fatto una provocazione forte. Un'affermazione di questo genere è pesante, però io davanti ad una provocazione di questo genere, faccio anche una riflessione. Non posso pensare che con un'economia drogata da continue presenze sul tappeto di finanziamenti pubblici si possa procedere oltre dando quella capacità di concorrenzialità alle nostre imprese anche sul piano europeo. E' inutile girarci intorno, assessore. Andiamo a vedere quanti appalti pubblici miliardari sono stati vinti da imprese locali o comunque da imprese regionali e quanti appalti, seguendo le normative europee, sono stati vinti da imprese nazionali ed internazionali. Con il nostro sistema di lavoro non siamo più in grado di essere concorrenziali con nessun tipo di impresa che viene da fuori. Non accetto che mi si dica che siamo valligiani, però forse una riflessione dovrò farla. E quella riflessione può essere anche frutto di un ragionamento che nasce da una forte provocazione. Del resto se non si provoca fortemente non si riesce a risolvere nulla, anzi, fino ad oggi non si è risolto nulla neppure con questo metodo. Speriamo che qualche "terremoto provocatorio" possa portare davvero a sane e sagge riflessioni.

Non posso credere che l'unica politica fatta dall'inizio dell'anno da questa Giunta sia quella dell'applicazione dei filtri FAP e del colore delle reti antigrandine, perché davvero determino l'incapacità totale di governo che questa Provincia sta esprimendo da qualche anno a questa parte. Non serve poi andare a citare quelli che sono i fallimenti storici delle leggi ormai in vigore, perché quando dobbiamo andare a modificare, a qualche anno dalla sua emanazione, provvedimenti in materia di assistenza all'infanzia, ma ancora di più leggi provinciali riguardanti la sanità di cui abbiamo discusso l'altro ieri, dobbiamo andare a creare addirittura il riordino del servizio sanitario provinciale, con commi aggiunti e confusioni incredibili, non riesco più a capire con che classe dirigente ho a che fare! Così come quando mi si pone sul tappeto la riorganizzazione dei servizi tutela dell'ambiente e del lavoro o addirittura le provvidenze per la costruzione e l'ammodernamento degli impianti a fune. In una legge di bilancio andiamo a parlare di ammodernamenti di impianti a fune, considerandoli importanti ed urgenti, nel momento in cui abbiamo una flessione continua del turismo a livello generale, e nel momento in cui si deve andare a parlare di contributi da erogare per l'acquisto di apparecchiature di emissione e lettura dei titoli di viaggio, e quando si ritiene che questo possa essere considerato urgente e quindi da inserire nella legge finanziaria assieme alla disciplina dei servizi di trasporto pubblico e di persone. Sul trasporto pubblico abbiamo sei pagine di legge di bilancio. Andiamo a modificare totalmente il trasporto pubblico, ci sono disegni di legge composti da meno articoli di questo. Ma per non andare di nuovo a sottolineare ciò che hanno già sottolineato i miei colleghi, vorrei porre a conoscenza di quest'aula il fatto che importantissime leggi sociali - mi riferisco in particolare ad una legge che qui non è inserita - la n. 7 del 2002,

che riguarda le norme costruzioni e tutto ciò che riguarda il superamento della barriere architettoniche da parte di portatori di handicap e che dà chiare indicazioni ai progettisti, a coloro che operano nel settore dell'edilizia privata e pubblica e nel settore stradale. Dopo l'entrata in vigore della legge provinciale n. 7 del 2002 si fece una propaganda spaventosa su tutti i giornali sul fatto che con questa legge si è migliorata la legge n. 236 dello Stato sull'abbattimento delle barriere architettoniche. C'è un problema però. Lei forse non sa, presidente, che certe leggi non hanno l'obbligo di ottenere da parte della Giunta le norme di esecuzione, i cui tempi di emanazione normalmente sono specificati nella legge stessa, dove si dice che la Giunta provvederà ad emanare, entro tre o sei mesi, le relative norme di esecuzione. Ebbene, su quel disegno di legge non c'è questa dicitura, quindi non è stato stabilito alcun limite temporale. Sta di fatto che dal 21 maggio 2001 - siamo nel luglio del 2004 - questa grande congregazione politica che si fece una pubblicità estrema perché andava a creare maggiore respiro di quelle che erano le imposizioni della legge nazionale n. 236 nei confronti dell'abbattimento delle barriere architettoniche, la normativa in questione non è ancora in vigore. Questa Giunta provinciale a due anni di distanza non è stata in grado di fare le norme di esecuzione. Non facendo questo, c'è obbligo di applicazione delle normative di esecuzione della legge nazionale. Si è arrivati alla truffa ai danni del cittadino, quando siamo andati a spacciare con una legge nuova, emanata da questo Consiglio, dei miglioramenti rispetto alla legge n. 236 nazionale. Attenzione che stiamo parlando di un tema molto sensibile, dell'abbattimento delle barriere architettoniche nei confronti dei portatori di handicap! Quindi andiamo a pubblicizzare su tutti i giornali la presenza di una legge che migliora la legge n. 236, ed è sicuramente un merito, ma a due anni di distanza la Giunta provinciale non è stata capace, perché spinta, tirata per la giacchetta da tutte le lobby, le associazioni e da tutti coloro che sarebbero posti in serie e gravi difficoltà economiche nel realizzare tutto ciò che la legge provinciale in questa materia prevede, a differenza della nazionale, e che alcuni operatori del settore non vorrebbero applicare, a emanare il relativo regolamento di esecuzione.

Quel disegno di legge, approvato da questo Consiglio due anni fa, prevede che fino a quando la Giunta provinciale non provvederà ad emanare il regolamento di esecuzione si demanda al regolamento di esecuzione della legge nazionale. Noi siamo in presenza di una legge che dice che l'apertura di un impianto di sollevamento a fune, quindi di un ascensore, deve essere, per la legge n. 236 nazionale di 80 cm., la nostra legge provinciale dice che deve essere cinque centimetri in più. Questa miglioria è prevista anche in altri passaggi. Per esempio la legge nazionale prevede che ogni albergo abbia un accesso anche per i portatori di handicap, ma non necessariamente deve essere l'accesso principale, può essere un'entrata secondaria che ha, nella sua costituzione, l'abbattimento delle barriere architettoniche. La legge provinciale non dà questo tipo di respiro e dice che gli accessi principali, oltre che gli eventuali secondari, devono dare questo tipo di dignità ai portatori di handicap. Quindi è una legge sicuramente migliorativa, ma che voi non avete il coraggio di applicare, perché aggrediti dal-

le lobby che gestiscono la vita politica in Alto Adige. Allora ci troviamo di fronte alla condizione per la quale, dovendo io, albergatore o costruttore edile, attenermi al regolamento di attuazione della legge n. 236 nazionale in attesa di un regolamento che da due anni avete ancora da fare, posso fare la porta da 80 cm invece che da 85 cm, come prevede la legge provinciale, la quale non entrerà in vigore fino a quando il regolamento di attuazione della Giunta provinciale non verrà fatto. Siamo al ridicolo, ma questo la gente deve saperlo. L'uomo per strada è convinto che noi abbiamo una legge che tutela gli handicappati meglio di tutte le altre regioni d'Italia, invece non è vero. E' un bluff del quale dobbiamo prendere atto fino in fondo, perché ne va della nostra, anzi della vostra dignità di politici. Una situazione di questo tipo non la accettiamo. Una bozza di questo regolamento di attuazione è stata fatta dai rappresentanti di categoria degli handicappati, dai rappresentanti della provincia, da voi stessi, è stata accettata da tutti, ma giace nel cassetto da un anno, perché quelle stesse lobby che quella volta, davanti ad un pubblico in una sala dissero che andava bene, perché in quel pubblico, in quella sala, presso le televisioni doveva passare il messaggio che gli albergatori sono molto più disponibili che nel resto d'Italia, quella stessa bozza è stata poi affossata da quegli stessi albergatori e quelle categorie che non volevano che passasse, perché avrebbe imposto delle condizioni che sarebbero costate agli imprenditori dell'Alto Adige. Quando qualcuno ci definisce "valligiani" forse sbaglia, non siamo valligiani, siamo raffinati giocatori di poker. Ma il bluff dura fino a quando qualcuno non vi tira fuori le carte dalle maniche!

Assessore Mussner, Lei sa che il Consiglio di Stato, e questa la considero una grande vittoria nostra, la settimana scorsa ha dato ragione a delle imprese nazionali che hanno ricorso al TAR per una gara gestita in maniera discutibilissima, da parte della Provincia, per la fornitura di diversi miliardi. Lei sa a cosa mi riferisco, perché farà storia questo passaggio. Sto aspettando solamente che il Tribunale ci comunichi il dispositivo della sentenza, poi sarà mia cura farlo avere a tutti i giornali che lo pubblicheranno. Un gara vinta da un'azienda locale, evidentemente con espedienti discutibili, le altre aziende concorrenti hanno presentato ricorso al Tar, lo hanno perso, sono andate al Consiglio di Stato e hanno stravinto. Anche su questo c'è da fare una riflessione, perché non era mai successa una cosa di questo tipo. Avremo il dispositivo. Dimosteremo fino in fondo come sono gestite le gare in Alto Adige. Quando parliamo di politica economica di valligiani, forse il ministro Urso sbaglia. Questa è una conduzione parrocchiale, campanilistica nella quale si usano sistemi di questo tipo per poi arrivare alla condizione che il Consiglio di Stato dia torto a voi e ragione ai ricorrenti, blocchi una fornitura del genere e ponga la Provincia nella condizione di pagare i danni. In una situazione di questo tipo dobbiamo davvero fare delle serie riflessioni, perché se qualcuno pensa ancora che la situazione strabiliantemente negativa in cui si trova la sanità, il fallimento dell'applicazione dei ticket, nel quale riscontriamo, non come è scritto nella relazione del collega Minniti, e mi spiace che non sia in aula perché la relazione è veramente bella e mi spiace rimbeccarlo, però lui dice che sono stati

incassati 40 miliardi per la gestione dei ticket. Non è vero, sono 40 miliardi fatturati, e siccome non tutti qua hanno avuto un'azienda, forse non sanno bene cosa significa avere fatturato e avere incassato. Ho una risposta precisa dell'assessore alla sanità dove dice che da questi 40 miliardi vanno detratti gli insoluti, che non si sa ancora a quanto ammontano, i costi di gestione, i costi postali, tutto ciò che implica maggiore burocrazia all'interno del servizio stesso, perché aumentare la burocrazia ad un medico del pronto soccorso non è il massimo della vita, aumentare la burocrazia a coloro che sono operatori in prima linea di un determinato soccorso pubblico non è il massimo dell'intelligenza. Aumentare la burocrazia a coloro che sono i vigili assoluti di una determinata condizione di prestazione alla popolazione, non è il massimo. Quindi questi 40 miliardi diventeranno molti meno, non so quanto, ma sicuramente molto meno di quello è che il disavanzo che non viene coperto nemmeno con uno straccetto nella voragine che si è creata nella sanità. Questa voragine non è configurabile nell'ottica di una voragine solo economica, come giustamente nella legge di bilancio viene stabilito, una voragine umana, in cui la discussione fra primari, medici, infermieri ed ente pubblico non esiste più. Sono con il coltello in bocca, nella condizione di bloccare il servizio. Quindi oltre che aver perso di vista quelli che sono i contatti economici, il controllo della situazione di spesa della sanità, si sono persi i contatti umani fondamentali per ricreare in maniera saggia un servizio utile al pubblico.

Questa grave situazione di umana incomprendimento all'interno della sanità fra chi gestisce la politica e chi gestisce la sanità, è sicuramente da mettere sul piatto della bilancia, da prendere in esame, perché l'arroganza e la presunzione con cui la politica si presenta nei servizi pubblici, non la possiamo più accettare. Non può un responsabile alla sanità andare da un primario di un ospedale e dire: "Adesso tu fai questo e questo". La prima cosa che farei, se avessi un problema di questo tipo, sarebbe che mi siedo con chi è in prima linea e dico: "Scusami, tu sai il tuo lavoro, non io che sono stato assessore al tavolo e al catasto fino a ieri. Ti chiedo, nell'ottica di un risparmio pubblico che purtroppo siamo costretti a fare, cosa mi consigli di fare? Quali sono le tue prerogative per arrivare ad un risparmio del 10, 15%? Tu cosa dici?" Penso che i collaboratori, la gente che in prima linea provoca il servizio, deve essere posta nelle condizioni di avere dignità per la professione che fanno, di avere visibilità per la loro opera, e di essere presa in seria considerazione da chi gestisce la politica. Invece no, sono state solo fatte imposizioni con l'arroganza e la prepotenza che contraddistingue da sempre questo atteggiamento della Giunta, e con questo sistema non si va da nessuna parte, perché non abbiamo a che fare con delle persone che non sanno quello che dicono e quello che scrivono. Abbiamo a che fare con delle persone che conoscono fino in fondo il loro dovere e la loro professionalità. Quindi oltre aver creato dei disastri dal punto di vista economico con buchi che sono incontrollabili, avete creato un'infernale condizione umana nella quale non c'è più dialogo. E quando si arriva a questo, ritengo che ci sia il fallimento totale da parte della politica che non è in grado

di gestire neanche dal punto di vista umano i rapporti con i servizi fondamentali e importanti come la sanità.

In ultima analisi, penso che un bilancio di questo tipo ponga come non mai in evidenza una scarsissima sensibilità nei confronti del sociale. Diceva il collega Minniti 50 miliardi, c'è una differenza enorme tra quello che ci sarebbe dovuto venire, e dico così perché mi sento anch'io uno del popolo delle classi meno abbienti, sono così dalla nascita, quindi mentalmente dico che ci avete dato di meno per le case popolari. Ma allora, se ci avete dato di meno ma comunque qualcosa ci avete dato, vorrei chiedere all'assessore Cigolla una cosa. Lei, quando prende in mano la relazione di minoranza del collega Minniti, il quale, e lo ribadisco, ha fatto un ottimo lavoro, in cui afferma testualmente, relativamente all'associazionismo: "Il gruppo italiano si vede integrare unicamente con 430 mila euro il settore specifico, pari nel totale dei soldi devoluti al 5,88%, diversamente da quello di lingua tedesca che evidentemente si prende il 95% che rimane." O il consigliere Minniti sta dicendo delle fesserie, cosa che non credo, perché cita delle cifre. Se prende solo il 5,88% l'associazionismo italiano rispetto a quello tedesco, il quale si porta a casa il 94,12%. Lei, assessore, ha il dovere di arrabbiarsi, perché non si può far passare un documento di questo tipo, che mi fa venire la voglia di chiedere la votazione separata per gruppi etnici, perché se così è qui ci sono gli estremi chiari. Assessore, questi estremi vanno oltre, e glielo spiego subito. Il collega Minniti parla di un'ulteriore distrazione etnica: "Nei contributi ripartiti per comunità linguistiche emerge dal dato relativo ai fondi riservati alle attività, al funzionamento ed alla formazione del settore scolastico in lingua italiana – Lei per fortuna qua non centra, ma è la Sua collega – che al quale gruppo linguistico italiano verrebbe dato il 18% del totale". Mi risulta che proporzionalmente il gruppo linguistico italiano non sia il 18%, forse un 10% in più. Il gruppo linguistico tedesco si porta a casa l'82%. Qua ci sono ancora gli estremi per chiedere il voto separato per gruppi etnici, se le cose sono in questi termini. Voglio che ci diate una risposta, perché se le cose sono così, davvero ci chiediamo cosa state a fare il Giunta. Siccome siamo convinti che ci stiate a fare qualcosa, dateci delle risposte! Non lasciate passare messaggi di questo tipo, se sono falsi. Ma se sono veri, assessore, dovete sprofondare sotto un cumulo di macerie. Se è vero che all'associazionismo italiano viene dato il 6%, e all'altro gruppo il 94%, al posto Suo sprofonderei, ma se è vero me lo contesti, anzi non contesti me, contesti il consigliere Minniti.

C'è molto da discutere su questo, e c'è comunque da prendere atto, e voglio allargare il discorso sull'associazionismo, sull'esatta definizione. Sono andato a mettere "il naso" in queste situazioni, non sono andato a vedere quanto prende questa o quella associazione, al di là degli "amici del biliardo di democristiana memoria", o gli amici della briscola. Parlo di associazioni serie, per esempio quelle che prestano il loro servizio nell'assistenza agli anziani, o agli handicappati, o ai giovani che hanno problemi. Quel campo va regolamentato, perché sta diventando una giungla in cui non è più possibile districarsi. Abbiamo una infinità di associazioni italiane e tedesche che si

interessano, per esempio, del problema degli handicappati, tutte associazioni sicuramente encomiabili, ma operano in maniera disarticolata, disorganizzata e che a volte, purtroppo, non nascondono i contrasti con le altre associazioni. Altre volte addirittura nascono come associazioni sul contrasto nato con altra associazione di partenza. Nella consapevolezza dell'importanza dell'associazionismo, del grande valore morale che dimostrano coloro che prestano la loro attività nel volontariato, dico di fare attenzione, perché non possiamo far nascere un'associazione ogni tre giorni sulla base di un contrasto personale fra il presidente di quella associazione e qualche suo adepto. Dobbiamo invece finanziare associazioni serie che operano sul territorio e dobbiamo cominciare a scremare l'associazionismo che è solo di facciata, o comunque l'attività che sta facendo non giustifica la struttura. Questo glielo dico perché importanti presidenti di associazioni serie, che addirittura a livello nazionale hanno delle dentellate sentono questo problema in maniera sempre più pressante. Non possiamo continuare a disperdere capitali in mille rivoli e associazioni, quando queste non danno le risposte adeguate, lasciando invece associazioni importantissime senza finanziamenti o solo parzialmente finanziate, perché dobbiamo togliere a quella per dare all'altra che non crea molto e comunque fa confusione. Vorrei che qualcuno di voi andasse a verificare quante associazioni esistono che si occupano di persone che hanno dei tumori. Ce ne sono più di dieci, se poi le metto insieme per gruppi linguistici sono più di quindici. Serve davvero che noi abbiamo quindici associazioni che si occupano di oncologia, o non dobbiamo fare un'analisi seria di questo tipo di attività per vedere che tre o quattro svolgono la loro attività come si deve? Non lasciamo più spazio ad altre e finanziamo quelle, penso che anche lì ci sia molto da lavorare. Non vorrei che qualcuno pensasse che fare associazioni in Alto Adige sia diventato uno sport di moda o che riprenda quella moda di democristiana memoria degli amici del biliardo. Non possiamo confonderli con associazioni che si occupano di handicap, di anziani o di malati di tumore, ma sono tutte associazioni anche se mi rifiuto di considerarle nella stessa categoria. E' ovvio che non solo in queste due diverse categorie "A" e "B" dobbiamo inserire l'associazionismo, ma anche all'interno di quelle associazioni che si occupano dello stesso scopo e hanno una diversa ragione sociale dobbiamo creare i presupposti per una scrematura, dobbiamo creare i presupposti per una più efficace presenza sul territorio di alcune associazioni e l'eliminazione di altre che fanno solo confusione e creano problemi anche agli utenti, che costano e tolgono risorse a chi le merita. Questo è un problema Suo, assessore Theiner, o anche dell'assessora Gnechi per le associazioni italiane? Mi dicono che è solo dell'assessore Theiner, che dà anche i soldi alle associazioni italiane. E' per quello che ci dà solo il 5,88%! Ma lo fa per decisione di Giunta, dove non ci sono io, né i colleghi Minniti o Klotz, ma c'è Lei, assessora Gnechi. Anche la consigliera Klotz, conoscendo la sua onestà intellettuale, sarebbe arrabbiata di questo, perché se c'è una risorsa, questa va distribuita equamente. Assessora Gnechi, se avesse letto la relazione di minoranza del collega Minniti avrebbe visto che i paragrafi sono due, in uno parla di associazionismo, con il 5,88% delle risorse date so-

lo agli italiani, nel secondo paragrafo dice: “*Un ulteriore aspetto di distrazione etnica nei contributi ripartiti per comunità linguistiche emerge dal dato relativo ai fondi riservati alle attività, al funzionamento e alla formazione del settore scolastico*”. Nel settore scolastico prendiamo il 18% e lasciamo l’82% all’altro gruppo linguistico, nel settore associazionistico prendiamo il 5,8% lasciando il 94,12% agli altri. Se questi dati non sono veri, io non sono in grado di contestarli. E’ una relazione di minoranza letta in Consiglio provinciale e nessun membro della Giunta si è preso la briga di andare a contestarla. Non riesco a pensare, considerato anche il nuovo ciclo di Alleanza Nazionale, come possa contenere dei dati fasulli. Sono convinto che siano esatti, il loro nuovo ciclo consente loro di dare piena luce in questa direzione. Assessora, La prego ufficialmente di rispondermi, perché se davvero i conti sono questi, devo sprofondare, se invece sono sbagliati li contesti, perché non possiamo far passare messaggi fallaci di questo tipo, se lo fossero, cosa che non credo.

Mi riservo di intervenire più avanti per i dieci minuti che mi restano.

PRÄSIDENTIN: Ich schlage vor, die Sitzung jetzt zu unterbrechen, damit sich sowohl die Parteien der Opposition als auch jene der Mehrheit zu einer Beratung zurückziehen können. Was den Fortgang der Arbeiten am Nachmittag betrifft, ist geplant, dass sich um 15.00 Uhr das Kollegium der Fraktionsvorsitzenden trifft und die Landtagssitzung um 16.00 Uhr wiederaufgenommen wird.

Die Sitzung ist unterbrochen.

ORE 11.55 UHR

ORE 16.10 UHR

(Namensaufruf - appello nominale)

VORSITZ DER PRÄSIDENTIN:

Dr. VERONIKA STIRNER BRANTSCH

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE:

PRÄSIDENTIN: Die Sitzung ist wiederaufgenommen.

Wie im Kollegium der Fraktionsvorsitzenden besprochen, wird die Sitzung für weitere 15 Minuten unterbrochen, da die Minderheiten um die Möglichkeit der Beratung ersucht haben. Diesem Antrag wird stattgegeben.

Die Sitzung ist unterbrochen.

ORE 16.12 UHR

ORE 16.34 UHR

PRÄSIDENTIN: Die Sitzung ist wiederaufgenommen.
Abgeordneter Leitner, Sie haben das Wort.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Danke, Frau Präsident! Angesichts der Tatsache, dass wir in der Zeit doch etwas fortgeschritten sind und es so aussieht, als ob wir die Arbeiten beschleunigen könnten, werde ich versuchen, mich sehr kurz zu halten. Ich möchte auf einige allgemeine Dinge hinweisen, die mir im Zusammenhang mit der Erstellung des Haushaltes bzw. des Nachtragshaushaltes einfach wichtig erscheinen.

Ich möchte jetzt nicht die einzelnen Kapitel näher unter die Lupe nehmen. Das haben einige meiner Kollegen bereits getan. Wir werden sicherlich bei der Behandlung der einzelnen Artikel des Gesetzes bzw. bei den Wortmeldungen zu den Haushaltsgrundeinheiten noch die Möglichkeit haben, die eine oder andere Frage zu stellen bzw. die eine oder andere Bewertung vorzunehmen. Wenn man über den Haushalt bzw. über das Finanzgesetz redet, ist es üblich, dass man auch ein paar politische Bewertungen vornimmt. Ich denke, dass in Südtirol allgemein die Rezession spürbar wird, die andere Länder schon seit mehreren Jahren zu spüren bekommen haben, auch angesichts der Tatsache, dass vor kurzem EU-Wahlen stattgefunden haben. Dies hat eine große Bedeutung auf die Politik in den Nationalstaaten, aber auch in den Regionen. Ich stelle fest, dass diese Wahlen eine Abkehr von der Politik der Europäischen Union gezeigt haben. Gerade von der Politik der Europäischen Union kommen auf die Regionen sowie auf Südtirol große Änderungen zu. Sie werden diesen Haushalt zwar nicht betreffen, aber sicherlich die Haushalte ab dem Jahr 2007, wenn die Strukturfonds neu zugeteilt bzw. neu errichtet werden. Man tut gut daran, sich jetzt schon darüber Gedanken zu machen. Es war - muss ich sagen - für mich schon betrüblich, festzustellen, dass in Ländern, die vor kurzem noch unter dem Joch des Kommunismus zu leiden hatten, nach der Befreiung, nach der Öffnung so wenig vom demokratischen Recht Gebrauch gemacht wurde, an den Wahlen teilzunehmen. Gerade die "neuen Länder" haben mich in diesem Fall enttäuscht. Ich habe nicht ganz verstanden, wie diese Reaktion zu werten ist. Einerseits war nach dem Zusammenbruch des Kommunismus, nach dem Wegfall des "Eisernen Vorhanges" die große Euphorie und dieser große Wunsch da, in die Europäische Gemeinschaft aufgenommen zu werden, die jetzt allerdings sehr schnell verblasst sind. Wenn man es von der Wahlbeteiligung ableitet, dann muss ich sagen, dass wir im wahrsten Sinne des Wortes im Keller sind.

Zwei Sätze zur Südtiroler Autonomie, die bei solchen Diskussionen ja auch immer beobachtet werden sollte! Wir haben derzeit das Problem der Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung. Morgen fährt der Landeshauptmann in dieser Sache nach Rom, wie wir lesen und hören konnten. Ich möchte davor warnen, dass man diese Ad-hoc-Erklärung akzeptiert, weil sie dem Zufall bzw. dem Opportunismus wirklich Tür und Tor öffnen sowie einen Grundpfeiler der Autonomie zum Einsturz bringen würde,

mit allen nachfolgenden Wirkungen. Positiv zu vermerken bzw. ein Teilerfolg ist sicherlich der Beschluss der Landesregierung, im Zusammenhang mit den Beipackzetteln von Medikamenten darauf zu bestehen, dass die Pharmafirmen auch die deutsche Übersetzung mitliefern. Es ist nicht das Optimum, weil diese Zettel zusätzlich ausgedruckt werden müssen, was wiederum mit Bürokratie, Wartezeiten und dergleichen Dinge mehr verbunden ist. Unsere Fraktion hat diesbezüglich einen Beschlussantrag eingebracht - nicht zum Haushalt, sondern grundsätzlich -, laut welchem auch bei den sogenannten Handmedikamenten - sprich Aspirin usw. - der zweisprachige Beipackzettel geliefert werden muss. Eine Studie in den Vereinigten Staaten hat gezeigt, dass sehr viele Folgeschäden gerade vom Gebrauch dieser Medikamente herrühren.

Was interessiert die Südtirolerinnen und Südtiroler derzeit ganz besonders? Das ist sehr schnell gesagt. Es ist in den letzten Jahren immer offenkundiger geworden. Wenn es noch eines Beweises bedürft hätte, dann war es die Studie über die Entlohnungen und die Angemessenheit des Einkommens. Bekanntlich haben wir Freiheitlichen bereits im November 2002 einen Beschlussantrag eingereicht, mit dem wir angeregt haben, mittels einer Studie festzustellen, wie viele Personen in Südtirol weniger als 1.000 Euro verdienen. Ausgehend von einer europaweiten Diskussion haben wir darum ersucht. Diese Diskussion hat auch anderswo stattgefunden. Der Landtag hat diesen Beschlussantrag damals zwar abgelehnt, aber es wurde dann in Folge einer Diskussion mit der zuständigen Landesrätin vereinbart, das AFI damit zu beauftragen, diese Studie durchzuführen. Die Zahlen sprechen eigentlich eine klare Sprache. Davon sind jetzt die politischen Handlungen abzuleiten. Ich möchte nur noch einmal einige Eckdaten in Erinnerung rufen. Insgesamt 26,5 Prozent der arbeitenden Bevölkerung in Südtirol verdienen weniger als 1.000 Euro, 11 Prozent verdienen weniger als 800 Euro. Wenn man alle zusammenzählt, stellt man fest, dass mehr als die Hälfte weniger als 1.200 Euro verdienen und nur 6 Prozent mehr als 2.000 Euro einnehmen. Wenn man die Lebenserhaltungskosten in Südtirol und die Wohnungspreise kennt, wenn man die Ausgaben für die Mittel des täglichen Bedarfes berücksichtigt, dann weiß man, dass sehr, sehr viele Menschen in die Armut abzudriften drohen. Diese Studie hat eigentlich nur bestätigt, was eine frühere Studie des ASTAT im Jahre 1999 an die Öffentlichkeit gebracht hat: In Südtirol leben 23.000 Familien unter der relativen Armutsgrenze. Das sind Zahlen, an denen die Politik nicht vorbeikommt. Ob die richtigen Maßnahmen ergriffen worden sind, wage ich zu bezweifeln. Die gesamte Familienpolitik in Südtirol ist das reinste Chaos. Wenn ich das sage, dann zitiere ich den geistlichen Betreuer des KVW Josef Stricker, der in der letzten Ausgabe des katholischen Sonntagsblattes zur Hausfrauenrente Stellung bezogen hat. Die Hausfrauenrente fällt nicht in die Zuständigkeit des Landes. Wir mussten sie an die Region abgeben, weil wir sie nicht mehr zahlen können. In der Vergangenheit haben wir vergessen, Einkommensgrenzen einzuführen. Deshalb mussten wir zuschauen, wie Personen in den Genuss dieser Rente gekommen sind, die es überhaupt nicht nötig hatten. Diejenigen hingegen, die das Geld wirklich bräuchten, können es sich nicht leisten. Dass man jetzt einen Schluss-

strich bzw. die Bremse zieht, wird man verstehen. Aber dass man drei Jahre lang verschlafen hat, verstehe ich nicht. Das ist unverzeihlich. Ich muss diese Dinge in Erinnerung rufen. Der damalige Assessor Theiner hat uns gesagt, wie groß das Loch der Hausfrauenrente ist. Landeshauptmann Durnwalder hat es bei seiner sommerlichen Pressekonferenz bestätigt. Geschehen ist bis heute nichts. Josef Stricker sagt abschließend, dass man die "Nur-Hausfrauen" und die anderen Frauen nicht auseinander dividieren sollte, das heißt nicht zwei Kategorien schaffen sollte usw. An diesem Beispiel wird sehr schnell klar, dass in Südtirol in Sachen Familienförderung ein Chaos herrscht. Ich denke, dass Josef Stricker sehr wohl etwas von Familienpolitik und von sozialen Anliegen der Menschen versteht. Deshalb habe ich auch mit Genugtuung festgestellt, als ich heute die Zeitung gelesen habe, dass sich die Arbeitnehmer dieses Wochenende zusammensetzen, um über die Familienpolitik nachzudenken. Was anlässlich der Diskussion über die Hausfrauenrente und die "Air-Alps" im Regionalrat aufgeführt wurde, wird auch bei ihren eigenen Freunden nicht unbedingt auf Zustimmung gestoßen sein! Aber ich beschäftige mich nicht so sehr mit anderen, das sollen sie lieber selber tun!

Keine Ahnung, wann die Pflegeversicherung kommt. Sie wurde schon oft angekündigt. Ein ganzes Familienpaket wurde immer dann angekündigt, wenn einzelne Fraktionen im Landtag gezielte Maßnahmen vorgeschlagen haben. Dann hat es geheißen, man könne dies nicht machen, es wäre nur ein Detail usw. Das geht jetzt seit Jahren so. Aber auf das Familienpaket warten wir immer noch. Gleichzeitig haben wir die Problematik des Tickets noch nicht ausdiskutiert. Es ist schon von anderen Kollegen angesprochen worden, wie viel netto, also nach Abzug der Verwaltungskosten, wirklich übrig bleibt. Diese Zahlen sind nicht das Gelbe vom Ei. Wenn unlängst zu lesen war, dass sich jene Patienten, die das Ticket selber zahlen müssen, weniger lang im Krankenhaus aufhalten, muss ich die Frage stellen, wer überhaupt entscheidet, wie lange jemand im Krankenhaus bleibt, der Arzt oder der Patient? Was hat das damit zu tun, ob ich vom Ticket befreit bin oder nicht? Ich denke, dass man dann entlassen wird, wenn man gesund ist. Man kann doch nicht einfach hergehen und sagen, dass man drei Tage weniger lang im Krankenhaus bleibt. Diese Argumentation verstehe ich nicht. Man hat versucht entgegenzuhalten, dass die Statistik besagt, jene Patienten, die das Ticket zahlen müssen, würden früher nach Hause gehen. Können sie es sich nicht leisten oder wie? Ich gehe davon aus, dass man nicht selbst entscheidet, ob man ins Spital muss. Man wird vom jeweiligen Arzt eingewiesen. Wenn der Arzt feststellt, dass man nicht mehr im Spital bleiben muss, wird man zum frühestmöglichen Zeitpunkt entlassen, unabhängig davon, ob ich jetzt das Ticket zahle oder nicht. Diese Argumentation verstehe ich beim besten Willen nicht. Wir bleiben selbstverständlich bei der Forderung nach Abschaffung des Tickets auf Spitalsaufenthalte. Diesbezüglich haben wir, aber auch die Gewerkschaften, soziale Verbände usw. sehr viele Unterschriften gesammelt. Das sollte man nicht außer Acht lassen.

Der Bereich der älteren Menschen wird uns sicherlich immer mehr beschäftigen. Ich habe gerade in den letzten Tagen ein Buch darüber gelesen, wie man in Deutschland versucht, an dieses Problem heranzugehen, um es auch wirklich konkret lösen zu können. Man sieht, dass die bestehenden sozialen Netze einfach nicht mehr funktionieren, nicht mehr halten und der gesamte soziale Bereich zu überarbeiten ist, ohne dass man einen Abbau der Sozialleistungen betreibt. Ich gehe nicht so weit und sage: Wer sozial denkt, muss Kapitalist sein. Es gibt eine neue Version in Deutschland, die besagt, dass man die sozialen Netze nur über den Kapitalismus aufrecht erhalten kann oder den Sozialstaat absichern muss. Sicher braucht es dazu Kapital. Aber das Kapital muss von allen gerecht erbracht werden. Das, was erarbeitet wird, muss auch auf alle gerecht verteilt werden.

Zur Sanität noch einen Satz, was die Zahnbehandlungen anbelangt! In der Vergangenheit - ich habe das verfolgt - hat es diesbezüglich mehrere Anfragen gegeben. Als noch Landesrat Saurer zuständig war, hat es geheißen, dass das Phänomen eigentlich unbedeutend ist. Jetzt hat Kollege Pürgstaller - er ist jetzt leider nicht da - eine Anfrage gestellt. Ich habe auch die Antworten vorliegen. Landesrat Theiner hat sehr klare Zahlen geliefert, wie viel Porzellankronen bei uns kosten und wie viel man beispielsweise in Ungarn, in Kroatien usw. dafür bezahlen muss. Es wundert dann natürlich niemanden, wenn unsere Leute in diese Länder fahren, wo sie gleichzeitig eine Woche oder 10 Tage Urlaub verbringen. Ich war einmal in Ungarn auf Kur, und da habe ich eine Menge Südtiroler getroffen. Sie sind gerade wegen dieser Zahnbehandlungen dort hingefahren. Es ist mir gesagt worden, dass die Qualität - es wird ja immer angezweifelt, ob die Qualität stimmt - nicht schlecht sei. Deswegen ist es sicherlich ein Problem. Wir wollen doch nicht, dass immer mehr unserer Leute in andere Länder fahren, um dort die Zahnbehandlungen durchführen zu lassen. Heute habe ich gehört, dass man jetzt aktiv werden will. Dieser Dienst wurde schon seit langem über die Sanitätsbetriebe angeboten, aber nie in Anspruch genommen, weil kein Zahnarzt verfügbar war. In den Sanitätsbetrieben hat es den Dienst zwar offiziell auf dem Papier gegeben, aber in der Praxis stand kein Zahnarzt zur Verfügung, weil man in der Privatwirtschaft wesentlich mehr verdient und keiner bereit war, diesen Dienst zu übernehmen.

Ich möchte noch ein paar Sätze zur Wirtschaftsförderung sagen. Hier nehme ich auch einen Artikel zur Hand, der heute im "Wirtschaftskurier" erschienen ist. Der neugewählte Präsident des Unternehmerverbandes, vormals des Industriellenverbandes, Oberrauch sagt genau das, was wir schon seit Jahren behaupten, nämlich dass das Land modernisiert werden müsse. Bürger und Unternehmen müssten entlastet werden, es müsse in die Zukunft investiert werden. Da sehe ich im Haushalt wirklich wenige Ansätze. Er sagt auch, es brauche ein Rahmengesetz für Innovation. Aber ich sehe es nicht in Ansätzen. Er spricht auch die Fördermaßnahmen an, welche angepasst werden müssten. Dass diese Fördermaßnahmen angepasst werden müssen, werde ich an einem einzigen Beispiel dokumentieren. In der Tourismusförderung beispielsweise müssen die Unternehmer derzeit bis zu 5 Jahre lang warten, bis sie einen Beitrag bekommen.

Ich habe das hier schon mehrmals gesagt und auch der Landesrat hat uns diese Zahlen genannt. Im Bereich Tourismus wartet man, was die Beherbergungsbetriebe anbelangt, 3 Jahre und 10 Monate. Mittlerweile sind es schon fast 5 Jahre, wie ich gehört habe. Bei Speise- und Schankbetrieben sind es 3 bis 10 Jahre, bei den Skischulen 3 Jahre und 10 Monate. Die Privatvermieter warten 2 Jahre lang. Für Darlehen aus dem Rotationsfonds sind es 2 Jahre und 8 Monate, in Wirklichkeit aber weit über 3 Jahre, auch 4 Jahre usw. In anderen Bereichen ist es besser. Im Bereich Handel haben wir 2 Jahre Wartezeit, im Bereich der Dienstleistungen sind es 14 bis 16 Monate, im Bereich Handwerk 8 Monate, im Bereich Industrie 14 Monate usw. Wenn ein Hotelier im Sinne eines geltenden Gesetzes um eine Förderung ansucht, muss er den Nachweis erbringen, dass er diese benötigt. Wenn dies der Fall ist, dann kann er sicherlich nicht 5 Jahre lang auf den Beitrag warten. Dann wäre er mittlerweile bankrott. Wenn er den Beitrag nicht braucht und trotzdem "überlebt", kann er auch nicht um denselben ansuchen. Man muss endlich daran gehen, diese Wirtschaftsförderung zu durchleuchten und zu durchforsten, damit sie wirklich noch einen Sinn ergibt und greift. Das ist derzeit nicht der Fall.

Natürlich braucht es eine steuerliche Entlastung sowohl für die Arbeitnehmer als auch für die Unternehmer. Wir haben mittlerweile einen Steuersatz, der wirklich weltmeisterlich ist. Wir müssen uns darüber Gedanken machen, das richtige Maß zu finden. Es fehlt der Druck von Seiten der Landesregierung auf den Staat, endlich die Steuerhoheit zu bekommen. Wir warten offensichtlich darauf, bis sie uns der Staat delegiert, weil er dies auch bei anderen Regionen tut. Aber der Druck von unserer Seite fehlt. Dieser wäre höchst notwendig, damit wir in mehreren Bereichen Steueränderungen vornehmen könnten, um zu gerechteren Steuern zu kommen. Bei jenen Steuern, die wir selber einnehmen, könnten wir endlich tätig werden. Ich komme hier auf eine ganz besonders zu sprechen, die uns Freiheitlichen seit je her sehr am Herzen liegt: die Autosteuer. Sie ist mittlerweile Landeszuständigkeit. Dem Land obliegt die Verwaltung darüber. Wir haben in einer Anfrage vom März die Zahlen bekommen. Man konnte sie auch der Tageszeitung "Dolomiten" entnehmen. Leider hat man vergessen, die Quelle anzugeben. Es war eine Anfrage der Freiheitlichen, die diese Zahlen in der Antwort des Landesrates Frick und zum Teil auch des Landesrates Widmann zu Tage befördert hat. Das Land Südtirol kassiert von den Autofahrern jährlich ungefähr 290 Millionen Euro. Das heißt, dass der Autofahrer die Melkkuh schlechthin geworden ist. Wir sind auch der Meinung, dass beispielsweise der Verbrauch von fossiler Energie besteuert werden muss. Dass hier das Verursacherprinzip gelten muss, ist schon klar. Aber was man da aufführt, ist Abzocken übelster Sorte! Die Diskussion, die Autosteuer grundsätzlich abzuschaffen, wird auch in anderen europäischen Ländern geführt. Wir verlangen schon seit Jahren, dass die Autosteuer um 10 Prozent reduziert wird, was uns der Staat ja zugestehen würde. Wir können die Autosteuer um 10 Prozent erhöhen oder bis zu 10 Prozent senken. Das sollte man tun, denn die Autosteuer ist eine Besitzsteuer. Nur wenige besitzen heutzutage das Auto als Luxusartikel. Die

meisten Leute, die ein Auto besitzen, brauchen es. Ob dann alle soviel fahren müssen, ist eine andere Frage. Aber grundsätzlich ist das Auto heute kein Luxusgut mehr. Viele brauchen diesen fahrbaren Untersatz, um zur Arbeit zu gelangen. Wir haben 45 Millionen Euro für die Autosteuer und 17 Millionen Euro für die Kraftfahrzeugversicherungssteuer kassiert. Weiters haben wir beispielsweise auf Super-Benzin 13 Millionen Euro, auf bleifreies Benzin 79 Millionen Euro - was dem Land aufgrund der Steuerregelung zusteht -, auf Diesel 69 Millionen Euro, auf Methangas 24 Millionen Euro und 65 Millionen Euro Mehrwertsteuer kassiert, sodass wir insgesamt auf fast 300 Millionen Euro kommen. Somit wäre es unserer Meinung nach legitim und notwendig, zumindest in dem Bereich, in dem wir selber zuständig sind, diese 10-prozentige Reduzierung der Autosteuer vorzunehmen. Das Steueraufkommen in Südtirol ist ja bekanntlich hoch, weil die Leute fleißig sind, arbeiten und Steuern zahlen. Das kommt dem ganzen Landeshaushalt zugute. Deshalb kann sich der Bürger auch erwarten, dass die Gelder bestmöglich eingesetzt werden.

Bei der Wirtschaftspolitik möchte ich auch auf die ganzen Landesbeteiligungen zu sprechen kommen. Das Land ist an 22 Gesellschaften beteiligt, teilweise sogar mehrheitlich. Wenn sich das Land überall einmischt, hat das nur mehr wenig mit Privatwirtschaft zu tun. Es kann in einzelnen Gesellschaften vielleicht sinnvoll sein, in anderen aber auch nicht. Wenn man sich dann anschaut, wer in diesen Gesellschaften sitzt, sieht man, dass es meistens treue Parteigänger der Regierenden sind. Wenn man dann nachfragt, was diese Damen und Herren verdienen, wird man entweder auf das Privacy-Gesetz verwiesen oder man beteuert, man habe nicht viel zu sagen, da die Mitsprache unbedeutend sei, wie mir letzthin Landesrat Frick geantwortet hat. Ich erinnere daran, dass es ein Gutachten des Rechtsamtes des Landtages gibt, welches einwandfrei bestätigt, dass ein Abgeordneter das Recht hat, auch über solche Dinge Auskunft zu erhalten. In diesem Zusammenhang möchte ich die Landtagspräsidentin ersuchen, dafür Sorge zu tragen, dass die Verwaltungen bzw. die Landesregierung dieses Rechtsgutachten auch einhält und ihm entspricht. Wir sollten nicht immer dann, wenn man eine Anfrage stellt, die Antwort bekommen, hier würde das Privacy-Gesetz gelten oder man habe in dieser oder jener Gesellschaft nicht viel zu melden. Das ist nicht zu akzeptieren!

Einen Satz zur Postverwaltung! Sowohl von den Postangestellten als auch von anderen wird immer wieder der Wunsch erhoben, die Postverwaltung sollte ans Land übergehen. Ich würde mir wünschen, dass man zumindest die Zuständigkeiten wahrnimmt, die man hat. Wenn ich jetzt Post- und Eisenbahnverwaltung gemeinsam erwähne, dann tue ich es deshalb, weil es zwei privatisierte Staatsverwaltungen sind, bei denen zwar Proporz und Zweisprachigkeit offiziell gelten, in der Praxis aber immer wieder unterhöhlt werden. Letzthin hat mir der Landeshauptmann auf eine Anfrage, welcher ein Schreiben des vielgepriesenen Eisenbahndirektors beigelegt war, geantwortet. Ich habe zwar gemeint, dass jetzt Herr Roger Hopfinger Direktor der Eisenbahn sei, das Antwortschreiben stammt jedoch von Ewald Fischnaller. Ich habe ge-

staunt, dass der Landeshauptmann mit Herrn Fischnaller auf Italienisch kommuniziert. Ist das die vielgepriesene Autonomie? Der Landeshauptmann ist jetzt nicht da. Ich finde es einen Skandal, dass man hergeht und sagt, dass wir jetzt endlich einen Eisenbahnchef haben, der die Bestimmungen des Autonomiestatuts einhält, wenn er dann dem Landeshauptmann einen Brief auf Italienisch schreibt. Das muss man den Leuten auch einmal sagen! Dies sagt für mich sehr viel aus!

Der Verkehr ist natürlich eines der großen Themen für die Zukunft. Hier hat es die Landesregierung in den letzten Jahren leider Gottes versäumt, mit den Nachbarländern ein Verkehrskonzept auszuarbeiten, welches alles berücksichtigt. Eines ist ein Konzept mit den Nachbarländern, etwas anderes sind die Detailprobleme im Land, sprich Pustertaler Straße, Riggertalschleife, Küchlberg, Bozner Bahnhof, sämtliche neue Mobilitätszentren, die man jetzt errichten will usw. Hier wird noch sehr viel zu diskutieren sein. Ich denke auch an die Vinschger Bahn, darüber hinaus natürlich auch an Projekte wie den Brennerbasistunnel, bei dem das Land meint, den Stein des Weisen gefunden zu haben. Es gibt genug Experten, die sagen, dass dieser Brennerbasistunnel nicht nur nichts bringen wird, sondern dass er die Verkehrssituation insgesamt sogar verschlechtern wird. Der Landtag hat ja x-mal beschlossen, dass man das Projekt verbessern muss. Wir kennen die Zulaufstrecken durch das Unterland immer noch nicht. Die Finanzierung ist auch noch nicht gesichert. Aber man plant fleißig drauf los und weiß jetzt schon, welche Leute die Aufträge bekommen und in welche Positionen sie gehievt werden. Hier wird wahrlich das große Geschäft gemacht. Ob die Menschen, die an dieser Trasse leben, davon profitieren, wage ich allerdings zu bezweifeln. Wir bleiben hier noch einmal bei der Forderung, die wir seit 1994 immer wieder stellen, dass die Bevölkerung dazu befragt werden muss.

Noch einen Satz zur Tourismusförderung, im Spezifischen zur SMG, für die ja wieder Gelder vorgesehen sind. Ich habe an einigen Versammlungen teilgenommen. Jetzt setzt man bei der Werbung aufs Medium Fernseh. Man kann jedoch nie genau in Erfahrung bringen, in welcher Relation der Einsatz der Mittel zum Erfolg steht. In irgendeiner Weise muss man das von Fall zu Fall doch prüfen. Positiv vermerken wir, dass der Direktor der SMG von dieser unseligen Werbelinie "Südtirol-Italia" abgegangen ist. Er ist offensichtlich nach der Kritik aus Südtirol und aus dem deutschsprachigen Ausland darauf gekommen, dass der Begriff "Südtirol", wenn man ihn als Marke verwendet, der einzige ist, den die Leute kennen. Um dies festzustellen, hätte es keiner großen Studien bedürft. Da hätte man eigentlich nur auf die Gäste selber hören müssen, die Gott sei Dank noch immer in unser Land kommen, auch wenn die heurige Saison vielleicht ein bisschen schlechter aussieht. Es folgt das nächste Problem, wie wir heute lesen konnten: Internet. Wenn man über die Suchmaschine "Google" die Begriffe "Südtirol-Ferien" sucht, kommt man auf die Internetseite des Trentino, was laut Herrn Engl kein großes Problem ist. Ich habe diesen Artikel heute im Wirtschaftskurier gelesen. Er ist eigentlich recht amüsant zu lesen, aber sehr schwerwiegend vom Inhalt her, weil es natürlich schon ein großes Unding wäre, Geld für eine Werbung in dieser

Form oder wie auch immer auszugeben. Wenn ein Urlauber im Internet den Begriff "Südtirol" sucht, wird er aufs Trentino stoßen. Dass sich die Trentiner auch um Gäste bemühen, ist sicherlich legitim, aber hier sollte das Land ein bisschen nach dem Rechten sehen. Über diese geschützten "Domains" zu Südtirol brauche ich nicht mehr viel zu sagen, da man weiß, was in der Vergangenheit alles geschehen ist.

Es stehen große Entscheidungen an, was die Baukostenabgabe anbelangt, aber auch in Bezug auf die Tourismusabgabe sowie auf Abgaben jedweder Art. Weil die Belastungsgrenze erreicht ist, sollte sich die Landesregierung schon sehr gut überlegen, was sie hier tut. Dass bei der Tourismusabgabe etwas geschehen muss, ist klar. Man schiebt das Problem schon seit 10 Jahren vor sich her, ohne es in irgendeiner Form zu lösen. Vor den Wahlen ist das Thema immer zu heiß, aber nach den Wahlen sollte man in diesem Bereich doch endlich Nägel mit Köpfen machen.

Was das Unternehmertum anbelangt, braucht es Investitionen, und zwar nicht so sehr nach dem Gießkannenprinzip, welches immer noch besteht. Wir sollten Jungunternehmern, die einen Betrieb gründen, eine Starthilfe geben. Dann müssen sie sich auf dem Markt bewähren. Wir haben keine andere Chance einer soliden und zukunftsfähigen Wirtschaftsförderung. So quer durch den Gemüsegarten alles zu fördern - das wiederhole ich zum x-ten Mal - ist nichts anderes als Stimmenfang, die Leute bei der Stange zu halten, sie abhängig zu machen, wie es auch in anderen Bereichen der Fall ist.

Die Wohnbaupreise gehen immer noch nicht zurück, obwohl das vorausgesagt wurde. Südtirol hat immer noch die stolzesten Wohnpreise. Solange sich die Wohnbauförderung nicht ändert, wird es auch so bleiben. Ich möchte Sie daran erinnern, was das AFI geschrieben hat. Die Wohnungspreise in Südtirol sind nicht trotz der Wohnbauförderung, sondern gerade wegen der Wohnbauförderung so hoch, denn immer dann - dasselbe passiert bei den Zahnarztespesen und bei dergleichen Dingen -, wenn die Beiträge steigen, auch die Preise in die Höhe gehen. Profitieren tut nicht der Kunde, der Endverbraucher bzw. der einfache Bürger, sondern viele im Dunstkreis dieser Ansuchen, die hier gestellt werden.

Ich komme zurück zum Ausgangspunkt. Die große Frage, wenn die Leute von der Haushaltsdebatte, dem Nachtragshaushalt bzw. dem Finanzgesetz hören, ist: Wie geht es den Menschen in Südtirol, wie schaut die Zukunft der Menschen in Südtirol aus? Hier ist festzuhalten, dass die Kaufkraft der Löhne geschwunden ist. Die Politik muss die Voraussetzungen schaffen, dass sich die Situation verbessert. Die Möglichkeiten sind natürlich vielerlei Art. Wir machen einen Vorschlag: territoriale Tarifverträge. Die gesamtstaatlichen Kollektivverträge sehen vor, dass man im ganzen Staatsgebiet gleich viel verdient, die Kaufkraft in Südtirol ist aber um 30 Prozent niedriger als jene in Sizilien. Wenn ich 100 habe, dann kann ich mir in Sizilien 130 leisten, in Südtirol jedoch nur 70. Da ist eine Schere offen, die man nur schließen kann, wenn man territoriale Tarifverträge zulässt, welche Zusatzzahlungen möglich machen, um den Arbeitgeber nicht noch mehr zu belasten. Man muss es schon in Summen sehen.

Sie sind auch steuerlich zu entlasten. Hier besteht ganz klar Handlungsbedarf. Südtirol ist keine Insel der Seligen mehr, wenn es je eine solche gewesen sein sollte. Im Gegenteil! Wir haben unter sehr vielen Dingen zu leiden. Noch ein ganz praktisches Beispiel ist der Vergleich mit der Babynahrung, dessen Preis wir mittels einer Anfrage ermittelt haben. Die Verbraucherzentrale hat diese Zahlen bestätigt. Die Hartnäckigkeit der Landesregierung, in Südtirol keine Einkaufszentren zuzulassen, ist nicht zu verstehen. Wir sind selbstverständlich nach wie vor dafür, solche Einkaufszentren nicht auf der grünen Wiese zu bauen, aber in den urbanen Zentren wären sie sehr wohl sinnvoll. Hier entgeht uns sehr viel Kaufkraft. Mittlerweile gibt es schon Busunternehmen, die auch während der Woche Fahrten außerhalb unseres Landes organisieren, weil die Menschen dort billiger einkaufen. Das Busunternehmen wird selbstverständlich auch davon profitieren. Man muss hier reagieren. Wenn man die Problematik erkennt, muss man einfach etwas tun. Man kann nicht zuschauen, wie sich das über Jahre fortsetzt.

Alles in allem werden wir diesem Haushalt selbstverständlich unsere Zustimmung verweigern, weil nicht sichergestellt ist, dass die Notwendigkeiten, die die Südtiroler Bevölkerung hat, hier wirklich ernst genommen werden. Man macht gleich weiter wie bisher. Wir erkennen keine neuen Signale in der Haushaltsgebarung. Mit diesen zusätzlichen fast 300 Millionen Euro haben wir in Summe wiederum einen Rekordhaushalt. Aber die Verpflichtungen - das bemängelt der Landesrat selber - sind so groß, dass für Investitionen immer weniger Spielraum bleibt. Es muss sich endlich auch bei der Landesregierung durchsetzen, dass nicht nur vom Bürger verlangt wird, dass er spart, sondern dass die Landesregierung in erster Linie bei sich selber mit dem Sparen beginnen muss. Sie sollte nur jene Dinge machen, die es braucht, damit die Gelder jenen Menschen zukommen, die sie am notwendigsten brauchen. Die Schere, die wir zwischen Armen und Reichen in Südtirol haben, sollte sich nicht noch weiter öffnen.

VORSITZ DES VIZEPRÄSIDENTEN:

GIORGIO HOLZMANN

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE:

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la dottoressa Klotz, ne ha facoltà

KLOTZ (UFS): Ich bin vor allem besorgt über die sich breit machende Leichtfertigkeit und Interesselosigkeit, sowohl was die einfachen Modalitäten in diesem Landtag als auch was die Zielsetzungen anbelangt. Wir hören nichts mehr von politischen Zielsetzungen. Wir hören schon seit Jahren nichts mehr von weitsichtiger Politik, nur noch tagespolitisches Geschehen, improvisierte Entscheidungen, Reaktionen auf Schritte, die andere setzen. Das kann in unserer politischen Hinsicht, die nach wie vor nicht Normalität ist, mit der Zeit gefährlich werden, und zwar in vielfacher Hin-

sicht. Diese Art von mangelnder Weitsicht und nachlassendem Interesse führt zu Unempfindlichkeit gegenüber den Befindlichkeiten anderer, und dies in allen Bereichen, in Bezug auf die sozialpolitische Komponente, aber auch in Bezug auf das, was man insgesamt objektiv als Gerechtigkeit bezeichnet. Bestimmte Maßgaben sowie das Verhältnis müssen stimmen, einerseits, was den Wirtschafts- und Sozialbereich anbelangt, andererseits aber auch, was politische Felder anbelangt, beispielsweise gerade die Volkstumspolitik. Eine Normalisierung würde bedeuten, dass es eine Selbstverständlichkeit ist, dass die hier Ansässigen, die seit Jahrhunderten ansässige Bevölkerung immer und überall das Recht haben müssen, sich zu Hause zu fühlen und die eigene Muttersprache gebrauchen zu können. Das ist ein Recht. Wir sehen, dass sich eigentlich diejenigen, die das empfinden, immer unsicherer fühlen. Es herrscht immer mehr Unsicherheit. In manchen setzt sich schon die Vorstellung durch, dass wir dieses und jenes nicht verlangen können. Dann geben sie nach und reden beispielsweise Italienisch. Sie bestehen nicht auf den Gebrauch der Muttersprache, da sie sonst als "Zuwiderlinge" gelten. Beispielsweise bei den Beipackzetteln von Medikamenten geht man selbstverständlich davon aus, dass hier die Gleichbehandlung als Prinzip durchgesetzt wird. Wenn ein Italiener die Beipackzettel der Medikamente in seiner Muttersprache lesen kann, sollte dies auch für die deutsche Bevölkerung gelten. Was hat die Landesregierung, insbesondere Landeshauptmann Durnwalder, getan? Er ist einen weiteren Kompromiss eingegangen. Die Apotheken müssen demnach die Beipackzettel nur dann in deutscher Sprache ausdrucken, wenn sie ausdrücklich verlangt werden. Wir wissen, wie es in den Apotheken läuft. Häufig stehen ziemlich viele Menschen an. Somit will man den Apotheker nicht mehr darum bitten, die jeweiligen Zettel zu liefern. Das Recht wird nicht mehr in Anspruch genommen. Die Bestimmungen des Autonomiestatuts, welches als Schutz für die angestammte deutsche und ladinische Bevölkerung gedacht war, sind zu einem Diskriminierungselement geworden, ganz konkret in diesem Bereich, denn der einzelne deutschsprachige Bürger muss um sein Recht kämpfen. Es ist das Schlechteste in der Politik, mit solchen Lösungen einverstanden zu sein, die den Kampf auf den einzelnen Kleinen abweisen. Der Politiker wird sozusagen aus der Verantwortung entlassen, da der Kunde, der einzelne Bürger selber um seine Rechte kämpfen muss. So etwas ist verantwortungslos.

Es gibt dann noch andere Vorfälle, beispielsweise gerade was die Beantwortung von Anfragen in der Aktuellen Fragestunde anbelangt. Die Geschäftsordnung schreibt vor, dass im Falle, dass die dafür vorgesehene Zeit - 90 Minuten - nicht ausreicht bzw. der Befragte oder der Anfrager nicht anwesend ist, die Anfrage innerhalb von 5 Tagen schriftlich beantwortet werden muss. Ich habe hier einen solchen Fall. Wie das passieren kann, ist mir selber ein Rätsel. Ich habe Ende März eine Anfrage für die Aktuelle Fragestunde des Monats April eingebracht, welche am 3. April zur Behandlung anstand. Im Falle dieses umstrittenen Reitweges Kastelfeder habe ich gestern nach zweimaliger Intervention der Landtagspräsidentin und nachdem ich an die Presse gegangen bin, nun nach langem Kampf endlich die Antwort erhalten. Es hat

also mehr als drei Monate gedauert. Deshalb stelle ich in allen Bereichen eine "Wurstigkeit" sondergleichen fest. Es wundert mich eigentlich nicht, dass niemand zuhört. Ich werde auch heute nicht lange reden. Meine Stimme ist derzeit sowieso eher angegriffen, weil ich gesundheitlich nicht auf der Höhe bin. Ich habe nicht zuviel gesungen. Das wäre ein sehr schöner Grund, denn dann könnte ich weitersingen. Deswegen werde ich heute auch nicht allzu lange sprechen. Ich sehe auch, dass es relativ wenig Sinn hat. Auch wenn es sich um einen Nachtragshaushalt handelt, sollte man auf gewisse Themen eingehen, die auf uns zukommen werden. Ich stelle, wie gesagt, grobe Fahrlässigkeit fest, was die Wachsamkeit im Zusammenhang mit den Bestimmungen der Autonomie betrifft. Denken wir daran, was in Sachen Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung auf uns zukommt! Hier geht der Druck massiv in Richtung Ad-hoc-Erklärung, was sicherlich das Aus für das Proporzsystem bzw. für die Proporzpolitik bedeutet. Wenn diesbezüglich eine Ad-hoc-Erklärung eingeführt wird, dann gibt es überhaupt keine zuverlässigen Daten mehr, weil alles durcheinandergebracht wird. Man kann nicht mehr davon ausgehen, dass das der tatsächliche Bestand der Volksgruppen ist. Man kann dies nicht mehr festhalten. Infolgedessen ist das meines Erachtens eine der ganz großen Gefahren im Hinblick auf das Autonomiestatut. Somit müssen wir uns Gedanken darüber machen, was in 20 Jahren sein wird. Ich habe manchmal den Eindruck, dass sich vor allem die Mitglieder der Landesregierung und die heute in erster Linie politisch Verantwortlichen selber nicht mehr trauen, diese Frage zu stellen. Da sind wir wieder bei der Nachhaltigkeit in der Politik, bei der sogenannten Weitsicht. Sie getrauen sich nicht mehr, weil sie selber Angst davor haben, da sie Jahrzehnte lang nur Nabelschau betrieben haben: Großartig, Ihr Völker, kommt alle hier her, schaut, wie wir das toll geregelt haben! Sie haben sich in einem angeblichen Erfolg gesuhlt und jede Vorsicht, jede Wachsamkeit fahren lassen, in einer Art Machtrausch und Überheblichkeit. Ich fordere Euch auf, auf den Boden der Wirklichkeit zurückzukehren und Euch diese Frage einmal öffentlich zu stellen! Stellt sie Euch ganz privat, ganz persönlich, im Angesicht Eurer Familien, eurer Kinder! Was passiert bei der Entwicklung dieser Politik, wie wird es in 20 Jahren in Südtirol ausschauen? Stellt Euch diese Fragen ganz konsequent!

Wir haben auch andere politische Signale aus Rom gehört. Eurer Starjurist Karl Zeller hat wiedereinander die Alarmglocke betätigt und gesagt, dass wir jetzt die Schutzmacht Österreich in Anspruch nehmen müssen. Es handelt sich um juristisch völlige Leichtfertigkeit bzw. Fahrlässigkeit. Wie kann man von diesem Status "Schutzfunktion" abgehen wollen? Gott sei Dank hatten sich auch andere zu Wort gemeldet. Karl Zeller hat also die Alarmglocke betätigt, dass im Zusammenhang mit der Verfassungsreform "Standards" kommen werden, wie sie vor 1949 waren. Fasst Euch einmal an den Kopf, was das im Zusammenhang mit diesem "Senat der Regionen" bedeutet! Es handelt sich hier vielleicht nicht um die größten, politisch brisantesten Fundamente bzw. Säulen. Es ist eine einzige Rutschpartie.

Ich hätte noch ein praktisches Anliegen. Im Artikel 13 werden Maßnahmen zur Kinderbetreuung vorgesehen. Es wird wiederum etwas schnell, schnell an den Kommissionen vorbeigeschwindelt. Landesrat Saurer, wir hatten schon vor 10 Jahren diesbezügliche Auseinandersetzungen und Gespräche. Jetzt sind Sie nicht mehr dafür zuständig. Bereits damals hatten wir bekräftigt, dass nicht alle Familien eine treusorgende Oma zu Hause haben. Es gibt Familien, die auf Kinderhorte angewiesen sind. Auch mir tun Kinder leid, die in einen Kinderhort gehen müssen und ihre Mutter nicht um sich haben. Aber es gibt Situationen, in denen die Eltern keine andere Wahl haben. Wir wissen ja, dass heute in sehr vielen Fällen ein Arbeitergehalt pro Monat nicht mehr ausreicht, um verschiedene, weiß Gott keine überzogenen Bedürfnisse zu erfüllen. Deswegen hinken wir auch nach, was die Schaffung von Kinderplätzen, Kinderhorten anbelangt. Ich habe mit einer jungen Mutter gesprochen, die mir dieses Problem, ihr Anliegen besonders ans Herz gelegt hat. Sie hat beinahe geweint angesichts der Tatsache, dass es für sie unmöglich ist, eine andere Lösung zu finden. Sie spricht davon, dass allein in Bozen rund 200 Mütter abgewiesen wurden, weil einfach zu wenig Plätze vorhanden sind. Wie gesagt, auch mir liegt es rein intuitiv mehr daran, dass die Mütter daheim bleiben können, wenn sie dies wollen. Für die Kinder ist das sicherlich besser, nicht nur von ihrer emotionalen Entwicklung her, sondern auch von der Umsorgung her. Das ist in vielen Fällen nicht möglich. Deshalb muss hier die Politik danach trachten, diesen Familien entgegenzukommen, wenn es nicht anders möglich ist. Sonst muss man andere Wege finden.

Jetzt wird auf die Schnelle Artikel 13 eingefügt. Ich bin der Meinung, dass dieses Thema insgesamt einer umfassenderen, größeren Diskussion bedarf. Wie stellen wir uns die Entwicklung in diesem Bereich vor? Es handelt sich hier um die Entscheidungsträger von morgen. Wir sollten nicht davon ausgehen, dass sie sich schon irgendwie arrangieren werden. Dieser rote Faden zieht sich durch die derzeitige Politik. Sie sollen schauen, wie sie weiterkommen, eine "Leck-mich-A-Politik". Deshalb sehe ich dies als ein sehr relatives Instrument, wenn wir hier wiederum von einem "Maxi-Haushalt" sprechen und von dem, was alles damit getan wird. Auf der anderen Seite hören wir viele, die sagen, dass sie nicht berücksichtigt werden. Ich sehe das in diesem Zusammenhang sehr relativ. Auch hier handelt es sich ganz konkret nur um momentane Bedürfnisdeckung, um momentane Entscheidungen. Weder Nachhaltigkeit noch Weitsichtigkeit, in dieser Art Politik zu betreiben, ist darin zu erkennen.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Herr Präsident! Der Haushalt liegt vor. Wir haben jetzt lange gefeilscht und sind zufrieden. Es müsste in Zukunft wirklich möglich sein - es wäre ein Appell an Sie, an die Landesregierung, an den Landeshauptmann und an den zuständigen Landesrat - die Gespräche besser zu führen bzw. Gesprächsbereitschaft zu signalisieren. Es hat sich herausgestellt, dass man im Dialog miteinander und im gemeinsamen Gespräch viel erreichen kann. Natürlich sollte die Präsidentschaft bzw. das Präsidium des Landtags Interesse

daran haben, dass die Arbeiten so fruchtbringend wie möglich, so entspannt wie möglich, gut und effizient vonstatten gehen. Insofern begrüße ich diese zum ersten Mal an den Tag gelegte Arbeitsweise und hoffe, dass wir in Zukunft häufiger davon Gebrauch machen, statt uns hier gegenseitig zu ignorieren und ausschließlich die Kraft der Ziffern der Mehrheit walten zu lassen. Damit werden Gesetze und Normen besser, aber auch die Stimmung angehoben. Es dient schlussendlich allen.

Zum Haushalt selber möchte ich zwei Fragen stellen. Es ist ja gestern von Ihnen, Landesrat Frick, im "Morgentelefon" der RAI so dargestellt worden, als ob die Mittel dieses Haushalts ausschließlich zum Wohle von sozialen Anliegen reserviert bzw. zweckbestimmt wären. Wenn ich dann genauer hinschaue, sehe ich, dass für Maßnahmen im Bereich der Wirtschaft 18 Millionen Euro vorgesehen sind, was mir als eine relativ hohe Summe erscheint. Ich möchte Sie ersuchen, uns in Ihrer Replik darzulegen, was mit diesen 18 Millionen Euro passieren soll. Auch Landesrat Mussner, der gestern wirklich ganz angestrengt in Vertretung der restlichen Landesregierung, mit Ausnahme von Landesrat Cigolla, zugehört hat, möchte ich fragen, was man in diesem nächsten Halbjahr mit den 9 Millionen Euro im Bereich des Straßennetzes zu tun gedenkt! Dies zum Haushalt im engeren Sinne.

Ich möchte mich kurz fassen und noch einige Appelle an die Landesregierung richten. Das, was in der Vergangenheit passiert ist, hat nicht immer dem entsprochen, was ich mir vorstellte. Erster Appell an die liebe Landesregierung: Ihr seid jetzt 6 Monate im Amt und habt Euch langsam kennengelernt! Ich ersuche Euch langfristiger und bereichsübergreifender zu planen! Ich sende diesen Appell an die neue Landesregierung, weil weder der Haushalt noch der Nachtragshaushalt Beweis dafür waren, dass man längerfristige Planungen angeht, sondern eher dargelegt haben, dass man weiter Ad-hoc-Bedürfnisse stillt, ohne ein Gesamtkonzept auszuarbeiten. Für diese langfristige Planung, die ich als absolut richtig empfinde, Landesrat Frick, gäbe es ein Instrument, mit dem man sie tatsächlich durchführen könnte, nämlich die anstehende Überarbeitung bzw. Neukonzeption des Lerop's. Diese Arbeit ist ernst zu nehmen, seriös vorzubereiten, öffentlich zu diskutieren und unter fachkundiger Anleitung dann auch zu formulieren. Ich bedauere jetzt immer noch von Herzen, dass der letzte Lerop von 1995 wirklich ein Sammelsurium von Zielen war, die sich gegenseitig widersprochen haben, und damit für die Anstrengung einer Zukunftsentwicklung nicht hilfreich war. Ich ersuche Sie, Landesrat Frick, dies den abwesenden Landesräten mitzuteilen! Ich empfinde es auch als eine Zumutung, dass wesentliche Pläne, die in diesem Lerop verpflichtend vorgesehen waren, immer noch nicht verabschiedet wurden, und dass Landesrat Laimer eigentlich in der Öffentlichkeit so tut, als ob es sie bereits gäbe. Ich beziehe mich zum Beispiel auf den Plan zur Luftqualität, auf den die Gemeindeverwalter wirklich stinkwütend sind. Das möge man ihm bitte mitteilen. Er tut in der Öffentlichkeit so, als ob der Plan bereits existieren würde und die Gemeindeverwalter sollten ihn endlich umsetzen, wobei er allerdings noch nicht einmal schriftlich verfasst wurde. Man kann nicht einfach die Verantwortung auf andere abschieben, wenn man

selbst untätig ist! Speziell in dieser wichtigen und von der Bevölkerung nachempfundenen Problematik der Luftverunreinigung sollten sowohl der jetzige als auch der alte Gesundheitslandesrat Druck machen, damit hier Instrumente verabschiedet werden, die den Verwaltern die Möglichkeit geben, diese Problematik in den Griff zu bekommen. Vielleicht weiß die Landesregierung, dass Landesrat Laimer Pressekonferenzen macht, in denen er diesen Plan vorstellt, den es nicht gibt, die Gemeindeverwalter aber unter Druck gesetzt werden. Ich empfinde es auch als unverantwortlich, dass es den Gewässerschutzplan, den wir mit Landesgesetz festgeschrieben haben und welcher im Laufe des letzten Jahres verabschiedet hätte werden sollen, nicht gibt, während parallel dazu täglich Projekte von Kraftwerken genehmigt werden, ohne dass man überhaupt ein Planungsinstrument in der Hand hat, in welchem man die für unsere Flüsse geforderte Qualität festschreibt. Das sind jetzt nur Beispiele, die aus meiner Sicht erhärten, dass es hier ein großes Defizit gibt und dass die Zukunftsentwicklung doch so komplex und kompliziert geworden ist, dass dieses sektorenweise Tag für Tag Überlegen, was zu tun ist, sich auf Dauer negativ auf unsere Zukunft auswirkt. Parallel dazu ein Appell an Landesrat Theiner, aber auch an andere, was diese fast gebetsmühlenhaft vorgetragene Notwendigkeit des Sparens anbelangt, was bei der neuen Landesregierung ein bisschen Mode zu sein scheint! Dies ist von der Bevölkerung nicht weiß Gott wie goutiert worden. Die Landesregierung war der Meinung, dass die Bevölkerung das ganz gerne gehört hat. Wir können gemeinsam nachvollziehen, dass sich der Landeshaushalt in den letzten Jahren mehr als verdoppelt hat und dass der Landeshaushalt 2004 gleich hoch ist wie der Landeshaushalt 2003. Während wir im Jahre 2003 nichts vom Sparen gehört haben und uns das Beste vom Besten kaum gut genug war, so beispielsweise bei bestimmten öffentlichen Bauten, ist bei gleichen Finanzen plötzlich im Jahre 2004 die Sparwut ausgebrochen, jedoch völlig unkoordiniert und ohne klare Begründung, vor allem ohne klare Prioritäten. Wennschon sollte diese Sparphilosophie quer durch alle Bereiche gehen und nicht nur einige treffen, andere hingegen nicht. Das hat natürlich Unruhe ins Land gebracht. Ich möchte die Landesräte ersuchen, hier klarer zu begründen, warum gespart werden muss und wie man diesen Sparkurs in allen Bereichen, beginnend bei den öffentlichen Bauten und beim Straßennetz, umzusetzen gedenkt! Sonst bleibt es entweder reine Pose oder ist ein Alibi dafür, in einigen Bereichen zu sparen, wo das Sparen eigentlich nicht angesagt wäre, siehe Sanitätsbereich, Ticket usw.

Weiters möchte ich der Landesregierung für die Zukunft folgende Bitte mitgeben. Es wäre ein Zeichen von Größe, wenn man Fehlentscheidungen, die jedem passieren können, auch eingestehen würde. Fehlentscheidungen, die die Zukunft belasten, möge man bitte eingestehen und, wenn möglich, nicht fortsetzen! Ich beziehe mich hier auf die sehr problematische Entscheidung des Regionalrates, die Air-Alps zu unterstützen. Ich möchte Sie, Herr Präsident Holzmann, ersuchen, dafür Sorge zu tragen, dass ich auf diese Frage eine Antwort bekomme. Ich möchte, dass einer der Landesräte zuhört. Ich habe jetzt mehrere Fragen gestellt, einmal in Bezug auf die Wirt-

schaftsmittel und, zum Zweiten, in Bezug auf die öffentlichen Straßen. Wie werden diese Mittel eingesetzt? Jetzt komme ich zur dritten Frage. Landesrat Frick, ich weiß, dass Sie momentan mit den Änderungsanträgen zu tun haben, aber es handelt sich um eine wichtige Frage im Zusammenhang mit den Fehlentscheidungen zur Air-Alps. Schwören Sie, dass der Beitritt zum Wertpapier-Investmentfonds "MC² Impresa" nichts mit den Finanzschwierigkeiten von Air-Alps zu tun hat? Ich möchte das gerne klar und deutlich hören. Ich gehe davon aus, dass die plötzliche Liebe der Landesregierung zu einem geschlossenen Investitionsfonds nicht zugunsten von Unternehmen im Nordosten Italiens bzw. Unternehmern im Veneto entbrannt ist, sondern wahrscheinlich zugunsten von Unternehmen im eigenen Lande. Es gibt eine Gruppe von Unternehmen, die in diesem Air-Alps-Unternehmen drinnen sitzen. Ich ersuche um eine Antwort, die man auch in der Öffentlichkeit verwenden kann, Landesrat Frick, und zwar darauf, ob diesbezüglich ein Zusammenhang besteht! Man sollte Fehlentscheidungen somit revidieren bzw. sich nicht weiterhin in Verschuldung stürzen. Es wäre entspannt und vorurteilsfrei, darüber nachzudenken, wie die Zukunft unseres Flughafens aussehen soll, wie viel Gelder wir von der öffentlichen Hand benötigen, welchen Nutzen er bringt und vor allem welche Personen Nutzen daraus ziehen. Wenn man hier eine klare Analyse anstellen würde, die wir bereits vor 10 Jahren gefordert hatten, käme zweifelsfrei heraus, dass der Nutzen ein sehr begrenzter ist und für eine kleine Kategorie gilt, die Summe der Belastungen, die eigentlich sozial nicht zu verantworten wäre, jedoch beträchtlich ist.

Ich komme zum Thema Verkehr. Ich wollte mich gerade darüber freuen, dass Landesrat Widmann physisch irgendwie präsent ist. Ich freue mich sehr darüber, ihn kurz sichten zu können. Wir haben festgestellt und können darüber auch glücklich sein, dass einige unserer Wünsche im Bereich Verkehr von der Landesregierung ernst genommen wurden. Man bemüht sich in Rom um die Möglichkeit der Erhöhung der Autobahngebühr, um die Möglichkeit ein LKW-Kontrollzentrum einzurichten, wenn auch nicht dort, wo wir es uns wünschen würden, das heißt auf beiden Seiten der Autobahn, weil LKW's sowohl nach Norden als auch nach Süden fahren. Insofern bräuchte es auf beiden Seiten ein Kontrollzentrum. Aber, wie gesagt, man beschränkt sich offensichtlich ausschließlich auf die Problematik Transit, bei der die Handlungsmöglichkeit sehr beschränkt ist. Man setzt für die Problematik "hausgemachten Verkehr" eigentlich völlig falsche Signale, indem man den Verkehr anheizt, Stichwort: "dritte Spur", dynamisch, flexibel, wie auch immer, sie wird mehr Verkehr bringen. Ich empfinde die Art und Weise, wie man die Leute täuscht, einfach als unverantwortlich und nicht akzeptabel. Ich beziehe mich auf den Ausbau der Strecke Forst-Töll, der unweigerlich den Vinschgau zu einer Transitroute degradiert. Ich beziehe mich auch auf den Ausbau der Pustertaler Straße, wo ebenso der Transit, der dort bereits besteht, angeheizt wird. Ich beziehe mich außerdem auf den Küchlberg-Tunnel und kann nicht verstehen, dass die Landesregierung auf der einen Seite zwar die Zeichen der Zeit verstanden hat, dass das Eisacktal verkehrsbelastet ist und den Aufstand probt, dass das

Unterland verkehrsbelastet ist und den Aufstand probt, dass der Vinschgau zum Teil den Aufstand probt, parallel dazu aber offensichtlich auch den Passeirern mehr Verkehr schenken will, denn es ist klar, dass der Küchlberg-Tunnel im Zusammenhang mit einer weiteren Fortsetzung einer schnurgeraden Straße durch das Passeiertal steht und der Jaufen-Durchstich nur eine Frage der Zeit ist. Man will offensichtlich die gleichen Zustände auch für Meran bzw. das Passeiertal herstellen, damit man auch dort anschließend nach Maßnahmen suchen muss, wie man den Verkehr einschränkt. Das ist die Kopflösigkeit und Konzeptlosigkeit, mit der die Landesregierung diese Frage angeht.

Ich erspare Ihnen die Philippika "Anti-Raumordnung" und wünsche mir, dass Landesrat Laimer endlich diese gesamte Reform angeht. Es ist nicht eine leichte Aufgabe, aber wenn man im Vorfeld Gespräche sucht und die verschiedenen Kategorien miteinbezieht, ohne dabei das Allgemeininteresse aus dem Auge zu verlieren - das ist immer die Gefahr in der Landesregierung -, kann sie gelingen. Diese Reform ist dringend notwendig. Ich möchte hier noch einmal unseren schon des Öfteren geäußerten Wunsch deponieren, die Baukommissionen zu reformieren. Bitte geht hinaus, schaut Euch die Scheußlichkeiten landauf, landab an! Wenn man das gesehen hat, kann ich nicht verstehen und nicht nachvollziehen - außer es ist blanke Dummheit oder Sturheit -, dass man nicht versucht, hier eine Reform zu bringen und die Planung unseres Territoriums in fachkundige Hände zu geben.

Das Thema Energie habe ich bereits angekündigt. Die Problematik dabei besteht darin, dass landauf, landab die letzten noch unbelassenen Teilstücke der Flüsse verbaut werden. Auch das scheint mir verantwortungslos zu sein. Aber die Grundfrage der Energiepolitik, verehrter, abwesender Landesrat Laimer, lautet: Macht das Land Energiepolitik, um Geld zu verdienen, oder weil man glaubt, dass die Frage, wie man mit Energie umgeht, eine der wesentlichen Zukunftsfragen ist, die auch uns nicht verschonen wird? Das ist die Grundsatzfrage. Leider Gottes ist aufgrund der Handlungen der letzten zwei, drei Jahre die Antwort eindeutig: Energie = Geld verdienen. Es sind alle Mittel recht, um, auch unfair, ungeliebte Konkurrenten aus dem Feld zu räumen. Die letzte große Errungenschaft der Landesregierung ist der Beschluss zur SEL-TRET, wo man jetzt eine nicht vorhandene Aktivität, nämlich die Übermittlung des Gratisstroms an die Kunden, der SEL-TRET gibt und ihr dafür auch noch eine Pauschalentschädigung zahlt. Wenn es die SEL notwendig hat, eine Pauschalentschädigung für eine Tätigkeit zu bekommen, die sozusagen im Nichtstun besteht, weil die Übergabe des Stroms von den großen Konzessionären zu jenen Körperschaften, die Anrecht auf verbilligten Strom haben, bereits jetzt ohne SEL bestens funktioniert hat, dann denke ich, dass die SEL aus dem letzten Loch pfeift. Dann hat sie offensichtlich kein Betätigungsfeld, außer sich dauernd zu überlegen, wie sie mit Konkurrenten umgehen kann, um diese langfristig aus dem Feld zu räumen. Wir mussten uns bei der Behandlung der Haushaltsgesetze schon seit Jahren mit Normen auseinandersetzen, die im Grunde genommen nur darauf ausgerichtet waren, der SEL unzulässige Privilegien im Vergleich

zu den Konkurrenten einzuräumen. Der Beschluss der Landesregierung zur SELTRET ist ein weiteres Beispiel dafür, dass man diesen Weg fortsetzen will. Ich weiß, dass man mit Landesrat Laimer nicht reden kann, aber ich versuche es mit den anderen Landesräten, beispielsweise mit Landesrat Saurer oder Landesrätin Gnechchi. Es ist Ihre Aufgabe, die Durchführungsbestimmung aus dem Jahre 1999 endlich umzusetzen, und zwar so, wie es die Pflicht der Politiker ist, sie umzusetzen. Das Land Südtirol, welches bei der Vergabe von Konzessionen an die Stelle des Staates getreten ist, hat die Aufgabe, die Regeln zu fixieren, wie Konzessionen in Südtirol zu vergeben sind. Man kann sich nicht regellos, wie es in Südtirol geschieht, selbst Konzessionen ausstellen. Zurechtgeschnittene Landesgesetze kommen in die Konzessionsnachfolge von scheidenden Konzessionären. Das ist unlauterer Wettbewerb und sträfliche Vernachlässigung der Aufgaben, die die Landesregierung hat. Es kann nicht angehen, dass im Strombereich Tätige nicht imstande sind, ihren Strom zu verteilen, weil das Land keinen Verteilerplan verabschiedet hat.

Es gäbe noch viel zu sagen, aber ich möchte abschließen. Weil Landesrat Saurer gut aufgelegt lacht, würde ich auch ihm eine Bitte mitgeben, die, kurzgefasst, so lautet: Liebe Landesregierung, lieber Landesrat Saurer in erster Person, fasst Euch ein Herz und zeigt Mut bei der Bewältigung der Frage, wie man unsere Kinder zu zweisprachigen Bürgern erzieht! Man sollte einfach ein bisschen Mut haben und nicht Ideologie vor die Bedürfnisse der zukünftigen Erwachsenen stellen, wie es vielfach geschieht. Auch das ist sträflich und verantwortungslos. Wir haben die Aufgabe, unseren jungen Leuten das Beste zu bieten, damit sie jene Fähigkeiten erwerben, die viele von uns bedauernswerter Weise nicht haben. Stümperhaft müssen wir uns in der zweiten Sprache unterhalten und schämen uns heute, weil wir damit wirklich eine Art Provinzialismus an den Tag legen. Ich will jetzt keinen Vortrag halten. Vieles könnte verbessert werden, wenn man entspannter an die Situation herangehen und die Frage in den Vordergrund stellen würde, welche Bedürfnisse jene haben werden, die in 10 Jahren unsere Geschicke leiten werden und was wir tun müssen, damit sie die Probleme, die wir haben, nicht mehr haben. Beispielsweise zögert man im Unterstützen der Sprachprojekte im Unterland. Man lässt bis August offen, ob es nun gemacht wird oder nicht. Das ist doch einfach kein Umgang mit den Leuten! Generell sollte man klare Linien haben und Mut beweisen, auch wenn einige etwas dagegen haben. Wir müssen davon überzeugt sein. Das ist wesentlich.

Ein Letztes noch, was für den Landeshauptmann gedacht ist! Das, was ich in Bezug auf die Sprachprojekte gesagt habe bzw. darauf, wie man diese Probleme in Zukunft angehen muss, gilt für den Landeshauptmann, wenn er morgen nach Rom fährt. Auch hier ist nicht nachzuvollziehen, warum Ideologie verhindert, dass man vorurteilslos nachdenkt, wie eine Volkszählung abgehalten werden kann. Auch diesbezüglich sollten, wenn möglich, die Bedürfnisse der Menschen befriedigt werden. Man kann nicht sturheil mit dem Kopf durch die Wand und damit ein Vertragsverletzungsverfahren riskieren, bei dem dann andere über uns entscheiden. Wäre es nicht die urei-

gene Aufgabe der Autonomie, diese Dinge in Südtirol autonom im Konsens zu regeln? Diesen getroffenen Konsens sollte man dann im Rahmen der verschiedenen paritätischen Kommissionen und sowohl mit Italien als auch mit Europa gemeinsam vertreten, statt sich in diesen unglücklichen Geheimdiplomatietreffen in Brüssel oder in Rom durchzuschummeln, ohne die Bevölkerung mit dieser Frage zu konfrontieren. Ich bin davon überzeugt, dass man die Ideologie hintanstellen und den Leuten reinen Wein einschenken muss, was es mit diesen Ad-hoc-Erklärungen so auf sich hat. Ad-hoc-Erklärung bedeutet nicht, dass jeder in jedem Augenblick seine Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung ändern kann und man sie nur dann abgeben muss, wenn ich eine Stelle oder einen Dienst laut Proporz bzw. laut anteilmäßiger Verteilung in Anspruch nehme. Dann müsste ich diese Sprachgruppe für die nächsten 10 Jahre beibehalten oder meinetwegen auch bis in alle Ewigkeit. Der Landeshauptmann macht der Bevölkerung schändlicherweise weis, dass man in jedem Augenblick tun kann, was man will. Der Vorteil liegt auf der Hand. Wir hätten eine anonyme Erklärung und damit auch die Garantie, dass das, was erklärt wird, der Realität entspricht. Wir hätten wiederum Daten, die einen Zusammenhang zwischen Zugehörigkeit zur Sprachgruppe und sozialer, kultureller Entwicklung herstellen. Man verzichtet auf diese Daten, obwohl sie politisch notwendig wären, um die richtigen Entscheidungen zu treffen. Wir alle wünschen uns, dass alle Sprachgruppen in Südtirol die gleichen Entwicklungschancen haben. Diesen Wunsch würde ich dem Landeshauptmann morgen gerne mitgeben, also nicht Ideologie, nicht mit dem Kopf durch die Wand und auch nicht der Verweis auf die bösen Römer! Es sind immerhin die Brüssler, die sagen, dass die EU-Richtlinien einzuhalten sind und somit die Privacy garantiert werden muss. Bestimmungen werden nicht gemacht, um den Südtirolern irgendetwas Böses anzutun, sondern weil die Normen einfach für ganz Europa gelten. Das sollten wir auch akzeptieren, das heißt, dass wir in Europa eingebettet sind und Europa nicht nur als Melkkuh verwenden können, indem wir Subventionen verlangen, sonst aber weiterhin tun können, was wir wollen. Das muss noch in unsere Köpfe hinein! Europa heißt auch, sich täglich darum bemühen, dass europäische Kultur und europäischer Geist wachsen können, was wiederum bedeutet, dass wir ein kleines bisschen von unserem "wir sind wir" ablegen müssen. Dankeschön!

VORSITZ DER PRÄSIDENTIN:

Dr. VERONIKA STIRNER BRANTSCH

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE:

PRÄSIDENTIN: Abgeordnete Biancofiore, Sie haben das Wort, bitte.

BIANCOFIORE (Forza Italia): Molto brevemente perché a chi è neofita di questa assemblea spiace constatare il metodo usato da questa maggioranza, dove è preponderante il gruppo della SVP che, come mi è stato insegnato e hanno detto tutti i colleghi che mi hanno preceduto, ha uso di utilizzare le finanziarie per inserire nei meandri degli articoli delle tematiche andrebbero disciplinate con una legge organica, ma soprattutto per inserire nelle more articoli che in qualche maniera vanno incontro a degli interessi peculiari privati piuttosto che all'interesse generale. Questo ovviamente non è di insegnamento per chiunque si affaccia ad una assemblea legislativa che dovrebbe avere a cuore innanzitutto l'interesse dei cittadini, l'interesse generale.

La cosa che più rammarica, per chi ha avuto la fortuna di vivere esperienze come la mia, che in qualche maniera sono parallele di governo nazionale, e anche di opposizione nei dieci anni che mi hanno visto fortunata nel poter affiancare persone di grande livello che all'epoca erano all'opposizione, purtroppo inseguivano, come stiamo facendo noi oggi in questa assemblea, emendamenti messi nelle more della finanziaria anche dei parlamentari della SVP, sempre infilati notte tempo e posizionati dove ci potesse essere una svista. Il metodo adottato per sfuggire è quello che contesto maggiormente. Ma vorrei richiamare l'attenzione dell'aula, perché accolgo con soddisfazione il fatto che si è riusciti a raggiungere con la maggioranza il compromesso, ma è una brutta parola compromesso, il rispetto di una legge di questo Consiglio provinciale che prevede che nella legge finanziaria non vengano messi articoli che nulla centrano con la materia contabile e di bilancio. Non vorrei, e mi rivolgo soprattutto ai colleghi della minoranza, dei Verdi che sono molto esperti, sto imparando molto dalla loro metodologia di fare un'opposizione costruttiva, che succedessero esattamente come è successo e come oggi pubblica il quotidiano "Alto Adige" in merito alla SEL, che nella precedente finanziaria era stato ritirato da questa maggioranza un articolo che la riguardava e che poi in qualche maniera è stata posta all'ordine del giorno della Giunta ed è passata di soppiatto un'altra norma. Non vorrei che il compromesso di rispetto della normativa provinciale fosse superato ancora una volta, che ci ritrovassimo tutti quegli articoli che oggi sono stati cassati da un accordo raggiunto fra minoranza e maggioranza, non in un disegno di legge organica, e qui vorrei aggiungere dov'è la famigerata efficienza della Giunta provinciale di Bolzano che fa tattica quotidiana, non c'è un minimo di strategia, non è possibile che nelle ultime quattro finanziarie si è sempre riproposto il problema dell'urbanistica, della sanità. Vogliamo in qualche maniera far fruttare questa assemblea legislativa, come è giusto che sia, e dare democrazia a questa istituzione in modo tale che si possano disegnare dei disegni di legge organici che diano dei riferimenti concreti ai cittadini e gli operatori economici ecc., perché in questa maniera non è chiaro né per chi fa l'attività legislativa ma soprattutto per chi deve recepire queste normative e si deve confrontare nel quotidiano con queste normative.

Aggiungo con grande soddisfazione che l'assessore Frick ha ammesso che questo è il bilancio più ricco che la Provincia autonoma abbia avuto negli ultimi anni. Ne vado particolarmente fiera in quanto capogruppo di Forza Italia, quindi del partito di maggioranza relativa nel Paese, e anche del partito di governo nazionale, e sono contenta perché evidentemente la SVP, la maggioranza, ha preso atto del fatto che il governo italiano non ha mai avuto l'intenzione, nonostante le reiterate minacce portate avanti da eminenti esponenti di questa maggioranza, di tagliare il bilancio alla Provincia autonoma. Tutte accuse come sempre strumentali che nuocciono ad un dibattito dialettico e costruttivo all'interno di questa nostra provincia. Ne prendo atto con grande soddisfazione, ma altrettanto valutando nel merito ogni singolo articolo e vedendo sempre questa volontà assistenziale, soprattutto in economia, che mi vede sostanzialmente contraria. La collega Kury prima accennava all'emendamento sull'Air Alps. Io avevo fatto un emendamento che è passato un po' in sordina, ma esprimo grande soddisfazione perché è stato accolto in tutta la sua parte, anche se non votato. Queste sono le cose che fanno specie in Alto Adige, perché il presidente Durnwalder in Consiglio regionale ha approvato e ha ripetuto nella sostanza il mio emendamento del contributo all'Air Alps, però poi non lo ha fatto votare. Io ovviamente ho votato a favore del mio emendamento che è stato ripreso da Alleanza Nazionale, e anche se, come si suol dire in politica, "turandomi il naso" ho voluto dare una dimostrazione che in queste assemblee, provinciale e regionale, bisogna avere un senso di responsabilità perché non era opportuno in nessun modo "isolare" Bolzano ancora una volta, isolare Bolzano, come è stato in passato, e quindi privarla dell'unica linea aerea che oggi serve l'aeroporto di Bolzano e quindi la nostra provincia. Però quello che dilaga all'interno del bilancio provinciale e che si denota costantemente, è questa volontà assistenziale sotto tutti i punti di vista, non solo nel sociale ma anche nell'impresa privata. Fa specie l'articolo che fa riferimento all'A22 che addirittura con tutti i soldi che produce, con tutti i soldi che incamera quale concessionaria dall'Anas e dallo Stato, nonostante questo ha bisogno dell'agenzia per ottenere dei lavori in conto terzi, praticamente per ottenere ulteriori soldi per compiere alcuni lavori. Questi soldi sono denaro pubblico, e questo non è accettabile, essendo già la A22 una società a capitale misto, privato ma a maggioranza pubblica, che introita tanti di quei denari che farebbero la fortuna di ciascuno di noi.

MAIR (Die Freiheitlichen): Ich werde mich wirklich sehr kurz halten. Auf die einzelnen Themen und Bereiche ist bereits Kollege Pius Leitner ausführlich eingegangen. Dem gilt nichts hinzuzufügen. Meine Kritik liegt darin, dass der Artikel betreffend die Kinderbetreuung für mich Ausdruck bzw. der Beweis dafür ist, dass die Landesregierung nicht nur kinderfeindlich, sondern auch familienfeindlich ist. Das hat sie damit zum Ausdruck gebracht. Vor allem wenn ich mir Absatz 2 durchlese, dann muss ich sagen: Wenn das wirklich die Meinung der Landesregierung ist, dann gute Nacht! Dann ist es wirklich nicht mehr heikel. Nachdem die Landesregierung den

Haushalt erst vor kurzer Zeit verabschiedet hat, hätte ich mir eigentlich jetzt im Finanzgesetz etwas Konkretes bzw. mehr erwartet. Aber dem ist nicht so. Es sind "blinde Passagiere" wie eh und je im Haushalt enthalten, die darin nichts zu suchen haben, um nicht zu sagen, dass zum Teil großer Blödsinn geschrieben wurde. Um auf den Punkt zu kommen: Das Papier ist für mich Darstellung dafür, dass die Landesregierung familien- und seniorenfeindlich ist, dass sie vor allem die sozialen Gruppen nicht respektiert und keine Visionen hat, wie es in Südtirol künftig weitergehen soll. Es sind absolut keine Visionen vorhanden, wohin die Reise in der Sozialpolitik, in der Familienpolitik, in der Einwanderungspolitik, in der Schulpolitik, aber auch in der Verkehrspolitik gehen soll. Das ist wirklich nichts! Das ist Null! Wenn es ein Zeugnis dafür geben würde, dann müsste man nicht nur nachsitzen, sondern weiß Gott welche Strafe dafür bekommen.

Abschließend - ich habe gesagt, dass ich mich kurz halte - möchte ich sagen, dass ich Landesrat Frick sehr gut verstehen kann, wenn er seinen Bericht gestern so still und undeutlich verlesen hat. Hier in der letzten Reihe hat man kein Wort verstanden. Auch ich würde mich nicht getrauen, ein solches Papier laut und deutlich vorzulesen!

URZÌ (AN): Solo poche considerazioni, perché il nostro gruppo politico ha già rappresentato in maniera articolata il quadro attuale nel quale si inserisce la manovra di assestamento di bilancio con tutto ciò che ad essa si accompagna in termini di posizione politica del governo della provincia sull'attualità del momento storico in cui l'Alto Adige si colloca. Ed è forse questo l'aspetto più significativo che abbiamo la necessità di sottolineare, la strategia della Provincia autonoma di Bolzano per l'immediato futuro e per il futuro più lontano. Quale sia la strategia, in tutta onestà, viene difficile da comprendere. Pare, e questa manovra di assestamento di bilancio rappresenta perfettamente questa situazione, che l'attenzione sia più dedicata ad una gestione del quotidiano, con le emergenze che si propongono, l'esigenza di dare risposte ai clienti che già dalla mattina all'alba si affollano alle porte di palazzo Widmann. La manovra di assestamento di bilancio rappresenta questa volta, forse più di altre, proprio questa esigenza di riuscire a colmare attraverso provvedimenti particolari, spesso quasi costruiti su casi unici, un vuoto in termini di progettualità politica. Questo è il punto cruciale dell'analisi che già diversi colleghi hanno svolto in maniera più articolata. Io mi limiterò solo a queste brevi considerazioni che hanno la necessità di essere sottolineate: l'assenza di una progettualità a media e lunga scadenza, l'assenza di una strategia per il futuro della nostra provincia. Qual è l'Alto Adige del domani? Qual è l'Alto Adige che vogliamo per il 2020, per il 2030? Qual è l'Alto Adige che immaginiamo? Che siamo chiamati oggi a costruire attraverso la nostra azione e anche quindi l'azione del governo della Provincia autonoma di Bolzano? La risposta non la intravedo nel documento che oggi siamo chiamati ad affrontare, ma non la vedo nemmeno nei progetti di più largo respiro che sono stati a suo tempo preannunciati dal presidente Durnwal-

der e che rispondono ad esigenze specifiche ma che non guardano al quadro più generale.

Poi c'è l'analisi dell'inadeguatezza di questo documento dal punto di vista squisitamente formale. Questo è uno dei punti attorno al quale si è articolato il dibattito già nel corso della giornata di oggi, un documento finanziario che è, come è nella consuetudine di questa amministrazione, come lo è stato nelle amministrazioni precedenti, praticamente la fotocopia dell'attuale, che è considerato un cavallo di Troia per far transitare, con una procedura d'emergenza che non è prevista, modifiche a leggi di settore attraverso un documento che la legge sulla contabilità della Provincia autonoma di Bolzano prevede debba essere una legge che abbia riflessi sul quadro del bilancio, entrate e spese. Non si può non censurare questo atteggiamento, ma al di là di questo credo che su questo punto ci siano da assumere impegni ben precisi. Il nostro gruppo ha presentato degli emendamenti che intervengono proprio su alcuni passaggi della legge finanziaria e sulla legge di contabilità in modo da prevedere con chiarezza esemplare i limiti che anche la Giunta provinciale deve conoscere per l'esercizio della propria azione amministrativa. Ciò non deve essere considerato come un affronto, ma un richiamo al rispetto delle parti, del ruolo che a ciascuno è conferito nell'ambito dell'autonomia, il Consiglio, la Giunta provinciale, i soggetti politici, il rispetto del ruolo di ciascuno nell'ambito di un complesso di regole che dovrebbe garantire un corretto esercizio da parte di tutti delle proprie prerogative ma anche il rispetto del proprio ruolo nella consapevolezza dei limiti. Questo è un aspetto che va richiamato. Ciascuno di noi, compresa la Giunta provinciale, ha la necessità di essere richiamata al rispetto di alcuni limiti che anche attraverso questo documento contabile finanziario sono stati superati. In questo senso il richiamo anche da parte mia aveva la necessità di essere riproposto all'attenzione dell'aula, con la premessa più generale cui ho già fatto riferimento relativa alla strategia più generale a cui assistiamo, strategia che è assente e che quindi abbiamo la necessità noi di rivendicare e che rivendichiamo, in assenza di un ruolo propositivo della Giunta provinciale, dai banchi della minoranza.

PRÄSIDENTIN: Landesrat Frick, Sie haben das Wort zur Replik.

FRICK (Landesrat für Handwerk, Industrie, Handel sowie Finanzen und Haushalt – SVP): Sehr geehrte Frau Präsidentin, werte Damen und Herren, liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte im Zusammenhang mit der Diskussion, die wir jetzt seit zwei Tagen über den Nachtragshaushalt führen, folgende kurze Ausführungen aus der Sicht der Landesregierung machen. Wir haben festgestellt, dass der Nachtragshaushalt eine Größenordnung von circa 300 Millionen Euro hat. Das ist eine Größenordnung, die in etwa dem entspricht, was in den letzten Jahren üblich war. Was heißt das? Das ist für mich ein ganz wichtiger Punkt. Zwischen der Behandlung des ersten Haushaltes und dem jetzt in Behandlung stehenden Nachtragshaushalt hat es eine Reihe von zusätzlichen Einnahmen gegeben, die wir mittels Beschluss des Landtags für

die Landesregierung zur Ausgabe in den verschiedenen Bereichen zur Verfügung stellen können. Es ist klar, dass wir dies nach Maßgabe der absoluten Zurückhaltung und aufgrund vorliegender Dokumentation tun, so dass die allfälligen Ängste, die hier geäußert wurden, diese insgesamt 5 Milliarden Euro würden in Wirklichkeit gar nicht zur Verfügung stehen, sicher unbegründet sind. Wir haben uns entschlossen - und machen dies in gewisser Hinsicht in Tradition, aber jetzt noch einmal verschärft -, sehr zurückhaltend zu bilanzieren und die entsprechenden Verpflichtungen vorzulegen.

Es freut mich, dass wir diese zusätzlichen Steuereinnahmen zur Verfügung haben. Sie wissen, dass das eine außerordentliche Situation ist, die nicht nur mit dem in der heutigen Debatte angesprochenen Finanzsystem, sondern ganz einfach auch damit zusammenhängt, dass die Uhren in unserem Lande nach wie vor ökonomisch, tatsächlich noch - ich unterstreiche dieses Wörtchen "noch" - anders laufen. Was heißt das? Die Dynamik der Steuereinnahmen ist bei uns anders, auch im Vorzeichen anders als auf nationaler Ebene. Dies gilt insbesondere für die Einkommenssteuer der Gesellschaften. Im Beobachtungszeitraum, der hier von großer Bedeutung ist, hat auf Staatsebene tatsächlich eine entsprechende Reduzierung in den absoluten Zahlen stattgefunden, während hingegen bei uns ein Wachstum der entsprechenden Positionen in etwa in der drei- bis vierfachen Größe der Inflation zu verbuchen war. Dies ist sehr positiv, zeigt, dass es wichtig ist und im Interesse all jener, die dann an den verschiedenen Ausgaben des Landes Südtirol interessiert sind. Im Interesse aller ist natürlich auch, dass die Wirtschaft ihren Rhythmus aufrecht erhalten kann, dass Rahmenbedingungen zur Verfügung stehen, die diese hohe Garantie von Arbeitsplätzen auch in Zukunft zur Verfügung stellen und dann entsprechende Steuerzahlungen von Seiten der Steuersubjekte unseres Landes garantieren.

Natürlich bietet der Nachtragshaushalt in Bezug auf die Ausgaben nicht die große Möglichkeit, das Steuer gewissermaßen herumzureißen. Es war anerkannterweise nicht möglich. Allerdings ist der Nachtragshaushalt in einem Punkt - heuer noch mehr als bisher - sehr wichtig, und zwar in Bezug auf das immer wieder kritisch verfolgte - ich mache das selber auch mit einer großen Intensität - Verhältnis zwischen den laufenden Ausgaben und den Investitionsausgaben. Es gehört zu den wichtigen finanzpolitischen Zielsetzungen eines jeden öffentlichen Haushaltes, den Bereich der Investitionsausgaben nicht unter ein gewisses Maß fallen zu lassen. Ich darf Ihnen mitteilen - und freue mich, dass das gelungen ist -, dass in diesem Nachtragshaushalt der Prozentsatz der Investivausgaben wesentlich höher ist als der durchschnittliche Prozentsatz in den Nachtragshaushalten der vergangenen Jahre. Ich möchte Sie weiters darüber informieren - wengleich das jetzt nicht das Ende der Fahnenstange gewesen sein kann, da wir noch nicht völlig zufrieden sind -, dass tatsächlich alle Indikatoren und alle Vergleiche mit anderen Realitäten im Inland sowie Ausland durchaus zur Befriedigung und zur Beruhigung für das Land Südtirol ausgehen. Das bedeutet, dass der Haushalt zusammen mit der Verbesserung, die dieser Nachtragshaushalt ermöglicht, durchaus eine gute Investitionsquote garantiert. Wir haben festgestellt, dass sie zur

Zeit bei 37 Prozent liegt. Vergleiche mit anderen Ländern beweisen die Güte der entsprechenden Strategie, die wir eingeschlagen haben. Die Lombardei und 14 andere große Staaten - 12 davon sind weiter weg von Südtirol - weisen wesentlich schlechtere Zahlen auf. Wie gesagt, dies ist ein Punkt, der unsere Aufmerksamkeit verlangt, insbesondere deshalb, weil wir gesehen haben, dass wir in den letzten Jahren im Punkte Veranschlagung der laufenden Kosten im Sanitätsbereich nicht imstande waren, vor vorne herein jenen Betrag zu definieren, der dann auch wirklich notwendig war. Das war der sogenannte "buco della sanità", wobei ich schon das letzte Mal gesagt habe, dass wir versuchen müssen, unbedingt davon wegzukommen. Die Veranschlagung des heurigen Jahres wird uns helfen, dies, wenn auch wahrscheinlich nicht vollständig, aber jedenfalls Schritt für Schritt unter Kontrolle zu bekommen.

Ich komme nun zur Frage der Ausgaben und zur Frage der Schwerpunkte, sehr verehrte Mitglieder dieses Hohen Hauses! Es wird niemandem entgangen sein, dass wir hier in der Tat nach Schwerpunkten vorgegangen sind und dass diese Schwerpunkte, wenn es auch der eine oder andere in der Diskussion in Abrede gestellt hat, weitgehend sozialpolitischen Charakter haben. Dies ist die Grundausrichtung dieser Regierung. In der Eröffnungsrede dieser Legislatur hat der Landeshauptmann das in Bezug auf die Zielsetzungen zur Kenntnis gebracht. Mit diesem Nachtragshaushalt haben wir sie pünktlich umgesetzt. Wir werden es Ihnen auch in den nächsten Haushalten so unterbreiten. Dies gilt insbesondere für den Wohnungsbau. Diesbezüglich höre ich immer die Aussage, dass hier etwas, was man eigentlich geben hätte sollen, nicht gewährt wurde. Werte Damen und Herren, genau das Gegenteil ist der Fall! Es ist wahr, dass unser gemeinsam verwaltetes Land Südtirol ein beeindruckendes Sonderprogramm im Bereich des öffentlichen Wohnbaus lanciert hat und dass es dem Land Südtirol gelingt, auch aufgrund der vorher besprochenen positiven Situation, was die Einnahmenseite angeht, dieses außerordentliche Programm auch im heurigen Jahr fortzusetzen. Das bedeutet, dass wir uns im Vergleich zum Mittelansatz von anderen Jahren nicht etwa in der Höhe von 20, 30 oder 40 Prozent verbessern, sondern dass wir - im Großen gesprochen - in die Richtung Verdoppelung der entsprechenden Gelder gehen. Das sollte uns freuen. Ich glaube, dass wir, unabhängig von den politischen Richtungen, Parteien, Interessen und Fragen, dieses Signal durchaus an unsere Bevölkerung senden sollten und nicht das umgekehrte Signal, so, als wäre es "weniger als ...", sondern es ist entschieden "mehr als ...". Man führt es in der Tat durch. Man sieht es ja auch an den Programmen, die aufgrund dieser Budgetlage, dieser Kapitelansätze vom zuständigen Kollegen zur Genehmigung in die Landesregierung gebracht werden können. Ich freue mich darüber und bin stolz, dass es uns in der heutigen Zeit in Europa gelungen ist, dies zu verwirklichen. Was die ethnischen Ängste in diesem Zusammenhang angeht, möchte ich sagen, dass der soziale Wohnbau etwas ist, was uns alle interessiert und uns allen zugute kommt. Es ist nun einmal so, dass die wohnungspolitische Situation in unserem Land, unabhängig von den Sprachgruppen, ganz besonders auch für die italienische Sprachgruppe wesentlich besser ist als, im Durch-

schnitt, in Oberitalien. Ich beziehe mich nicht auf den italienischen Durchschnitt, weil er sonst ein unkorrekter Vergleich wäre. Auch die Verteilung der Geldmittel im kulturellen Bereich dürfte bei gutem Hinschauen und bei fairer politischer Auseinandersetzung kein Grund sein, eine ethnische Entzweigung entstehen zu lassen. Wir sind der Überzeugung, dass es gute Gründe gibt, sie als definitiv überwunden zu betrachten.

Der nächste große Bereich in Punkto Ausgaben ist das Thema des Transport- und Kommunikationssektors. Das ist eine der Schicksalsfragen in Bezug auf Lebensqualität für unser diesbezüglich so belastetes Land. Deshalb legt Ihnen die Regierung eine so massive Erhöhung des entsprechenden Kapitels zur Genehmigung vor. Wir wissen, dass ein gewisser Teil, was die Investitionen anbelangt, auch mit dem Sonderprojekt Meran-Mals zu tun hat. Sie sollen aber auch wissen, dass wir diesbezüglich ein außerordentliches Sonderprogramm mitauflegen, das in der Klausurtagung verabschiedet wurde. Damit kommen wir einem alten Wunsch nach, und zwar der Neugestaltung und Neuausrüstung der Stadtbusse. Deshalb kann man gerade hier sagen, dass Transportpolitik und ökologische Ausrichtung gut zusammenpassen. Diese werden von uns mit großer Aufmerksamkeit nicht nur in der politischen Debatte, sondern auch dort, wo es um harte Fakten bzw. ums Geld geht, betreut.

Ein Punkt, ein wesentlicher Bestandteil der Regierungserklärung des Landeshauptmannes zu Beginn dieser Legislatur war die Frage der Familie. Welche Möglichkeit haben wir, die Familien zu stärken? Welche Möglichkeit haben wir, insbesondere innerhalb der Problemstelle Familie, die Kompatibilität zwischen den familiären Verpflichtungen und beruflichen Ambitionen, vorwiegend der Frauen, noch besser in den Griff zu bekommen? Dafür sind entsprechende Geldmittel vorgesehen. Es ist hier eine Rücklage für die Gesetzesmaßnahme geschaffen worden, die in diesem Zusammenhang in Vorbereitung ist und in Kürze dem Landtag vorgelegt werden wird. Es ist vor allem - darauf lege ich großen Wert - ein uns bis zum Schluss allen sympathischer "Schnellschuss". In Wirklichkeit handelt es sich um keinen Schnellschuss, sondern um eine wohlüberlegte Gesetzesmaßnahme in der "Finanziaria". Wir wollen nach der Debatte und nach der politischen Festlegung dieser großen Zielsetzung schauen, dass das entsprechende Regelwerk möglichst schnell geändert werden kann.

Es wurde die Frage nach den Wirtschaftsförderungsmitteln gestellt. Es handelt sich um eine Detailfrage, die ich herausgreifen möchte, und mich gleichzeitig dafür entschuldige, dass ich andere Detailfragen nicht im selben Maße beantworten kann. Vielleicht haben wir dann bei der Artikeldebatte noch die Möglichkeit, im Zusammenhang mit dem geschlossenen Investitionsfonds darauf einzugehen. Es ist hier eine zusätzliche Ausschüttung für den Bereich der Wirtschaft in einer jetzt deutlich gewordenen, untergeordneten Proportion vorgesehen, wobei das Hauptgeld, das zusätzlich vorgesehen ist, in den Rotationsfonds fließt, der im Übrigen dazu verwendet wird, hundertprozentig zu versuchen, den akuten Nachholbedarf im Bereich des Tourismus zumindest teilweise in den Griff zu bekommen. In der Bewertung dieses Betrages ist es sehr wichtig zu wissen, dass hier normalerweise eingeschriebene Beträge ausgegeben

werden. Wenn sie ausgegeben sind, sind sie weg, während das hingegen bei jenen Beträgen, die hier im Haushalt für die Aufstockung des Rotationsfonds vorgesehen sind, nach der entsprechenden Nutzung durch die Landesregierung nicht der Fall ist. Wenn man das finanzmathematisch halbwegs auf die Reihe bringt, kann man sagen, dass dieser Betrag pro Jahr in etwa die Verzinsung - entweder ein Prozent mehr oder ein Prozent weniger - wert ist. Wenn man hier also 50 Millionen Euro einschreiben würde, dann wäre das gleich viel, als hätte man in einem anderen Bereich etwa 5 Millionen Euro oder 4,5 Millionen Euro eingeschrieben. Dies nur damit man in diesem Zusammenhang irgendwie das Gefühl für die richtigen Proportionen bekommt.

Eingehen möchte ich auch auf die Kritik, die geäußert wurde und zu der wir als Land Südtirol immer mit einem gewissen Hin und Her und einer gewissen Unsicherheit Stellung nehmen, nämlich auf die Kritik im Zusammenhang mit dem Steuerdruck. Es ist sicher richtig, dass der Steuerdruck in unserem Land, in der Republik Italien im internationalen Vergleich sehr hoch geworden ist. Es ist auch wahr, dass dies die Konkurrenzfähigkeit der Betriebe gefährdet. Erstens ist ein größerer Teil unserer Betriebe von der internen Nachfrage und Konjunktur abhängig und diesbezüglich etwas weniger sensibel, als das in anderen Volkswirtschaften der Fall ist. Zweitens sollte man durchaus anerkennen, dass diese Steuern, die gezahlt werden müssen, die zu vielen Steuern letztlich auch das Substrat für die entsprechenden Ausgaben darstellen, die wir ja im Rahmen des Haushaltsgesetzes gemeinsam beschließen. Das gilt ganz besonders für die Automobilsteuer. Hier wird von Zeit zu Zeit - es ist interessant, weil es ja sehr, sehr viele Bürger betrifft - die Forderung erhoben, diese zu reduzieren. Man muss sehr vorsichtig sein, wenn man diesbezüglich nach unten gehen möchte. Es ist ja so, dass wir die möglichen Erhöhungen bis dato nicht ausgeschöpft haben, im Unterschied zu den meisten anderen italienischen Regionen. Dieses Sondergesetz auf nationaler Ebene kann insbesondere für die Grenzgebiete aufgrund der Gutachten, die uns bisher vorliegen, in den Regionen mit Spezialstatut, das heißt also in Regionen und Provinzen wie der unseren, schwerlich Anwendung finden.

Es gibt die Sonderfrage "geschlossener Investitionsfonds", Zusicherung seitens der Führung dieser Bank, die wir in Anspruch nehmen. Wir investieren hier nicht zwei Millionen Euro zusätzlich an Geld, damit das irgendwo investiert wird. Es handelt sich um die Zusicherung, dass die verschiedenen Einzahlungen, die geleistet worden sind, dann auch in einer halbwegs vernünftigen Proportion jenen Territorien zukommen, die die Last tragen bzw. die Einzahlung getätigt haben. Das ist der erste Teil der Antwort. Der zweite Teil betrifft die knifflige Frage, ob das mit einem spezifischen Unternehmen zu tun hat. Ich kann nur das sagen, was ich weiß, und zwar, dass ich diesbezüglich keine Informationen habe. Somit kann ich das laut meinem Kenntnisstand ausschließen. Aufgrund der Absprachen, die wir getätigt haben, müssen wir involviert und informiert werden. Wenn wir also, wie vereinbart, involviert und informiert werden, werden wir unsere Meinung dazu sagen, nämlich, dass das Geld für die neuen Unternehmen und insbesondere für jene Unternehmen, die besondere Innova-

tion bzw. hochtechnologische Dinge machen, eingesetzt wird und nicht für die von der Kollegin Kury zitierte Flugfirma.

Ich komme noch kurz zum Thema Raumordnung, welches uns sehr beschäftigt und uns auch noch bei der Analyse des Finanzgesetzes im Detail beschäftigen wird. Es ist harsch kritisiert worden, dass das Raumordnungsgesetz unlesbar und ein Flickwerk sei. Ich bin der Überzeugung, dass wir mit dem Reformschritt, den die Landesregierung vor zwei, drei Jahren eingeleitet hat, ein gutes Stück des Weges gegangen sind und die Lesbarkeit des entsprechenden Gesetzes verbessert haben. Ich bin allerdings auch davon überzeugt, dass kaum ein anderer normativer Bereich gewissermaßen den Zahn bzw. den Atem der Zeit so spürt wie jener der Urbanistik. Infolgedessen ist die Notwendigkeit der Anpassung des entsprechenden Gesetzes nicht verwunderlich und kein Gebrechen der früheren Norm, sondern eigentlich nur eine Anerkennung der Änderungen in der Gesellschaft und in der Realität, die wir zu gestalten haben. Von Zeit zu Zeit sind nun mal Adaptierungen notwendig, wobei ich gerne bekenne, dass es eine Reihe von Erfahrungen mit neuen Normen gibt, die nicht so gut sind, wie sie sich die Schöpfer dieser Norm vorgestellt haben. Ich möchte auch selbstkritisch insbesondere die Erfahrung der ersten Monate im Zusammenhang mit dem Gewerbebauland zitieren. In diesem Zusammenhang habe ich die Annullierung bzw. das Zurückziehen der entsprechenden Norm im Finanzgesetz absolut befürwortet, weil wir dieses Thema in einem größeren Zusammenhang sowie in der ganzen Vernetzung mit anderen Normen gemeinsam diskutieren müssen. Das werden wir tun. Ich gehe davon aus, dass wir im Herbst ein entsprechenderes, organischeres Normwerk auf dem ordentlichen Weg, also nicht über die "Finanziaria" zu den Punkten Raumordnung und Gewerbebauland vorlegen werden. Dann werden wir die Möglichkeit haben, darüber zu diskutieren.

In Bezug auf die Gesamtverfügbarkeit und das Signal, das wir nach außen geben, habe ich in den letzten Wochen oft das Gefühl gehabt, dass sich die Menschen besonders auf die Möglichkeit konzentriert haben, dass mit dem Nachtragshaushalt 300 Millionen Euro zusätzlich zur Verfügung stehen. Sie haben das in etwa so verstanden, dass wir im Überfluss leben würden und haushaltspolitisch nicht solide wären. Wir sind natürlich dankbar dafür, dass wir diese leichte Erhöhung haben. Es ist nach meiner Bewertung nicht so, dass wir gewissermaßen aus dem Vollem schöpfen können. Deshalb ist es meines Erachtens auch weiterhin notwendig, alle Formen der öffentlichen Ausgaben nach dem Prinzip der Sparsamkeit zu tätigen. Man sollte ständig hinterfragen, ob wir dasselbe nicht auch günstiger erreichen könnten oder mit einem bestimmten Betrag nicht mehr erreichen könnten. Das ist eine hohe Latte für eine Landesverwaltung, die ja dieses Geld ausgeben muss, inklusive dem oft diskutierten Bereich der öffentlichen Bauten. Es ist meiner Meinung nach richtig, dass die Bevölkerung, aber auch Mehrheit und Minderheit den politischen Entscheidungsträgern die Beantwortung dieser Fragen zu ihrer ständigen Aufgabe machen. Wir sollten uns daran messen lassen. Wir sollten uns bewusst sein, dass wir uns diesbezüglich wie jeder

Mann und jede Frau verbessern können. Es besteht die Absicht, uns diesbezüglich zu verbessern. Es besteht vor allem mein Wunsch, das Signal nach außen hin in einer realitätsbezogenen Form zu senden, welche impliziert, dass Hinterfragungen und eine vernünftige, solide und sparsame Ausgabenpolitik jedenfalls notwendig ist, auch wenn in Bezug auf die Einnahmen in den nächsten Jahren keine Katastrophe passieren sollte. Somit sollten wir diesen Druck und diese Aufmerksamkeit nicht reduzieren.

Ich möchte noch ganz kurz auf das Thema des Finanzgesetzes zu sprechen kommen. Wir hatten vor Beginn der Generaldebatte die Möglichkeit - ich glaube, dass das bis zu diesem Zeitpunkt nicht üblich war -, eine Aussprache darüber zu pflegen, welche Artikel tatsächlich im Finanzgesetz drinnen sein sollten. Wir sind uns trotz der völlig unterschiedlichen Ausgangspositionen, die ja gewissermaßen natürlich sind, sehr nahe gekommen. Einerseits möchte die Regierung natürlich so viel wie möglich hineinpacken und es auch so schnell wie möglich realisieren. Sie strebt eine schnelle Umsetzung an, um dem Bedarf der Öffentlichkeit gerecht zu werden, auch dem Bedarf nach einer schnellen Verbesserung der Normen, die verbesserungswürdig sind. Andererseits fordern die Mitglieder des Landtages - ich beziehe mich nicht nur auf die Opposition -mehr Aufmerksamkeit, eine organischere Vorgangsweise und somit mehr Zurückhaltung der Landesregierung in Bezug auf die Nutzung dieses Instruments. Ich möchte dies nicht in Abrede stellen. Ich möchte in keiner Weise darauf verzichten. Wir werden das Finanzgesetz auch in Zukunft benötigen, und zwar für die Realisierung absolut notwendiger Dinge und für eine ganze Reihe von Gesetzesänderungen, die mit dem Haushalt, im technischen Sinn, verquickt sind. Dieses Instrument sollten wir nicht schlechtreden. Wir sollten auch nicht von "blinden Passagieren" sprechen, da diese nachgewiesenerweise nicht enthalten sind. Werte Kolleginnen und Kollegen, wir wollen uns gemeinsam in diese Richtung bemühen, die wir in den letzten zwei Tagen diskutiert haben! Ich möchte natürlich auch den Regierungskollegen danken, die ja auf diesem Weg das eine und andere nicht so schnell, wie sie es für notwendig erachtet haben, umsetzen können. Ich möchte den restlichen Kollegen für diese Diskussion und für das Entgegenkommen danken, das meiner Meinung nach dazu führt, dass dieser Nachtragshaushalt gut und schnell über die Bühne gehen kann. Er konnte durch die Debatte im Landtag qualitätsmäßig verbessert werden. In diesem Sinne danke ich Ihnen und ersuche um die Zustimmung zum vorliegenden Finanzgesetz in der entsprechend geänderten Form.

PRÄSIDENTIN: Die Generaldebatte ist abgeschlossen. Es können somit keine Beschlussanträge bzw. Abänderungsanträge mehr eingebracht werden, außer Abänderungsanträge zu Abänderungsanträgen oder solche Abänderungsanträge, die sich zwangsläufig aus der Behandlung der Gesetzentwürfe in den Gesetzgebungskommission oder im Plenum ergeben. Aufgrund der fortgeschrittenen Stunde schlage ich vor, dass wir mit der Behandlung der Beschlussanträge morgen fortsetzen.

Die Sitzung ist geschlossen.

ORE 18.36 UHR

SITZUNG 25. SEDUTA

14.7.2004

Sono intervenuti i seguenti consiglieri:
Es haben folgende Abgeordnete gesprochen:

BIANCOFIORE (41)
FRICK (13, 44)
KLOTZ (13, 31)
KURY (34)
LEITNER (23)
MAIR (42)
MINNITI (3)
PRÄSIDENTIN (13)
SEPPI (11, 14)
URZÌ (43)